EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 64

STAMPA SERA

Giovedì 16 - Venerdì 17 Marzo 1967

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Mercato cedente in forma controllata

In apertura pesante flessione, poi si hanno ripetuti interventi di denaro - In conclusione perdite contenute ma diffuse - Dopo le severe vendite dei giorni scorsi, agevole sistemazione dei riporti

A TORINO — La sistemazione dei riporti da fine marzo a fine aprile è effettuata prima della riunione odierna. Le severe vendite degli ultimi giorni, anche per l'erosione degli scarti di garanzia, hanno ridotto fortemente il volume degli impegni, mentre la liquidità a disposizione risulta sovrabbondante.

L'ultima giornata dedicata agli scambi per fine marzo mette in luce un mercato cedente in forma controllata. Il momento dell'apertura è il più negativo della riunione, in quanto le vendite affluiscono largamente e talvolta in modo scomposto, determinando flessioni marcate dai prezzi della vigilia.

Dopo le aperture si delinea un seguito di interventi, per cui la quota tende gradualmente a risollevarsi, anche se non mancano le fasi di riflessione e di ulteriore debolezza. In particolare la seconda metà della giornata risulta fortemente contrastata e molto attiva. Il mercato tende ripetutamente a cedere sotto la pressione delle offerte, ma ripetute manifestazioni di ripresa interrompono il corso discendente e determinano anzi una lieve sollecitazione finale al miglioramento.

Il risultato conclusivo, anche se chiaramente positivo rispetto ai minimi toccati in apertura, riflette perdite diffuse specie sui titoli di secondo piano rispetto alle quotazioni di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni interessati da compere notevoli ed avviati ad una diffusa ripresa. Dopoborsa sostanzialmente stabile.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6300-6500; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6450-6650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-627; franco svizzero 144-145; franco francese 125,25-127,25; oro fino 708-718; argento 25-28.

A MILANO — Moderate riduzioni sugli scarti di garanzia hanno permesso stamane una rapida sistemazione dei riporti a fine aprile: notata inoltre qualche richiesta di titoli su Motta, Amiata e Sirie; invariato il tasso del denaro messo a disposizione dagli istituti finanziari (6-6 ¼%).

La seduta ha presentato in complesso gli stessi movimenti contrastati della vigilia: ulteriori vendite di alleggerimento hanno depresso la prima parte della seduta, in seguito l'afflusso di ordini sui minimi ha riportato i corsi sui livelli della vigilia con qualche miglioria isolata, ma in seguito il mercato si è avviato al listino senza una tendenza precisa, registrando spostamenti nei due sensi che mediamente si compensavano.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 84.700, 83.000, 84.800; Fiat 2697, 2690, 2705; Olivetti priv. 2885, 2876, 2890; Montedison 1157, 1155, 1170. Senza prezzo di chiusura: Viscosa 3815, 3805, 3850; Anic 1287, 1265, 1285.

Nonostante i ricuperi finali, molte voci hanno chiuso a livelli leggermente inferiori a quelli della vigilia, pochi i titoli in rialzo. Sempre ferma la Rendita 5 per cento a 106,85, stabili i Buoni del Tesoro, resistenti le Obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdea 1685; Amiata 5302; Anic 1289; Assicur. 34.000; Bastogi 2012; Beni Stabili 2710; Binda 78.000; Burgo 13.085; Cantoni 12.385; Carlo Erba or. 8500; Carlo Erba pr. 3120; Cascami 5850; Cementir 3000; Chatillon 5300; Ciell 2940; Ciga 3310; Comp. Toro 6420; Comp. Toro pr. 4550; Cond. Acqua 585; Cucirini 6200; Dalmine 1289; Distillati 2745; Emiliana 2290; E. Marelli 813; Eridania 3230.

Eternit 3200; Falck ord. 3300; Falck priv. 3700; Fiat 2705; Fiat priv. 2110; Fiammiferi 359; Finsider 835; Fisac 407; Fond. Incendio 7800; Gavardo 1800; Generali 84.800; Gim 3400; Imm. Roma 493,45; Iniz. Ind. Comm. 2840; Invest 2881; Italcementi 13.000; Italgas 1440; Italsider 1000; La Centrale 7200; Lanerossi 3350; L'Ausiliare 1900; Ledoga ord. 3575; Ledoga priv. 4240; Linificio 800; Liquigas 182; Magneti M. 981; Manif. Tosi 2430.

Marzotto 2065; Mediobanca 64.000; Metalli 3030; Mira Lanza 31.000; Mitiel 3315; Mondadori pr. 3000; Montedison 1170; Monteponi 535; Motta 6900; Nebiolo 575; Nord Milano 1050; Olcese 400; Olivetti ord. 2771; Olivetti priv. 2890; Orobia 2510; Pibigas 96; Pirelli e C. 3548; Pirelli s.p.a. 3327; Pozzi ord. 155; Pozzi pr. 235,00; Ras 33.100; Rinascente 505; Rinascente priv. 210,50; Risanamento 5405; Romana Zucch. ord. 148; Romana Zucch. pr. 257; Rossari 14.000; Rotondi 2550; Rumianca 1506; Saffa 60; Saffa 4550; S. E. Sardi 5752.

Sges 1075; Siele 11.012; Silos 2650; Sip 2569; Snia 1940; Stampati 5055; Stet 2702; Sviluppo 1900; Tecnomasio 1225; Terni 209,75; Trafilerie 636; Un. Manifat. 13.000; Viscosa 3840; Viscosa priv. 2618; Westinghouse 900.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario riflessiva su quasi tutte le voci del listino, durante tutta la riunione. Nel comparto del reddito fisso minime le variazioni e contrattazioni.

Centrale 7270; Generali 84.500; Ras [illegible]; Meridionali 2005; Mai 7030; Viscosa ord. 3830; Viscosa priv. 2605; Finsider 820; Italsider 1000; Fiat ord. 2703; Fiat pr. 2105; Sip 2505; Montedison 1181,50.

A FIRENZE — Sistemati i riporti, la seduta è apparsa stanca e cedente salvo qualche tentativo di ripresa durante la riunione, che non ha avuto peraltro esito.

Alcuni prezzi: Bastogi 2 mila; Centrale 7250; Fondiaria Incendio 7475; Fondiaria Vita 16.630; Viscosa ord. 3840; Montedison 1165; Magona 1290; Fiat 2701; Immobiliare 495.

A TORINO

[illegible]

ULTIMA ORA

Il tasso di sconto ridotto in Inghilterra dal 6,50 al 6 per cento

LONDRA, giovedì sera.

Il tasso di sconto, nel Regno Unito, è stato ridotto al 6 per cento (dal 6½ per cento la precedenza), con effetto immediato.

I lombardiani decidono di non partecipare al voto sulla Federconsorzi

Roma, giovedì sera.

Nella tarda mattinata l'on. Lombardi — anche a nome di altri tredici deputati del psi-psdi, fra cui Santi e Giolitti — ha comunicato all'on. Ferri, presidente del gruppo socialista, che non parteciperà alla votazione di stasera sulla Federconsorzi.

Lombardi e i suoi amici si allontaneranno dall'aula al momento del voto. Ferri, interrogato dai giornalisti, ha così commentato: «E' un fatto gravissimo». Non è da escludere che nei riguardi di Lombardi e degli altri tredici deputati socialisti siano prese sanzioni di carattere disciplinare.

Un episodio clamoroso nel mondo della finanza

Come fu perduto un miliardo prestando denaro a un barone

L'arresto a Palermo dell'ex presidente del Banco di Sicilia, Carlo Bazan, al termine di una lunga istruttoria L'istituto finanziario concesse alcuni miliardi di mutui a Francesco Beneventano della Corte, contro la garanzia di aranceti e campi di grano che valevano molto meno - Attesa l'incriminazione di altre persone

Dal nostro corrispondente

Palermo, giovedì sera.

Grandissima impressione ha suscitato la notizia, diffusasi fulmineamente ieri sera in città, dell'arresto del commendator Carlo Bazan, ex presidente del Banco di Sicilia.

Incriminato due anni addietro per peculato aggravato, il dott. Bazan è stato raggiunto improvvisamente da un mandato di cattura, emesso l'11 marzo scorso dal dott. Giuseppe Mazzeo a conclusione dell'istruttoria sull'«affare» che prende il nome dal barone Francesco Beneventano Della Corte e che si sarebbe risolto [illegible] una perdita secca, da parte del [illegible] istituto finanziario dell'Isola, di oltre un miliardo di lire.

L'improvviso arresto del dott. Bazan ha gettato lo scompiglio negli ambienti bancari palermitani, anche perché è noto che, nella vicenda facente capo all'ex presidente del Banco, sono coinvolti altri nomi più o meno noti. L'«affare Beneventano» venne alla ribalta della cronaca il 6 maggio 1961, con una particolareggiata denuncia a carico dei massimi dirigenti del Banco di Sicilia, presentata alla magistratura.

Carlo Bazan, l'ex presidente del Banco di Sicilia

Il procuratore della Repubblica, dottor Pietro Scaglione, incaricò immediatamente un sostituto di svolgere indagini preliminari al fine di accertare l'attendibilità dell'esposto e successivamente decise che l'istruttoria venisse condotta con rito formale. Il consigliere istruttore dottor Francesco Marcataio, ricevuto il «dossier», lo trasmise al dott. Mazzeo. Il giudice istruttore iniziò così il difficile «iter» delle indagini sulla scottante materia.

A quanto pare, negli ultimi mesi le cose hanno preso una piega del tutto imprevedibile. Sul tavolo del dottor Mazzeo sono finiti cinque grossi pacchi pieni di documenti e quattro cassette colme di relazioni e perizie. Può darsi che dall'esame di questi ultimi atti il magistrato abbia tratto il convincimento, condiviso dalla Procura della Repubblica, che responsabile primo della [illegible] vicenda sia il dott. Bazan e che gli altri imputati abbiano fatto da coro, in posizione non di preminenza. Non si spiegherebbe altrimenti la decisione del dott. Mazzeo di limitare al Bazan il provvedimento di carcerazione preventiva.

Gli altri personaggi implicati nel caso Beneventano sono finora il comm. Giuseppe La Barbera, direttore generale del Banco, il comm. Francesco Beneventano Della Corte, notissimo esponente monarchico e deputato dell'Assemblea regionale siciliana in una delle prime legislature, nonché molti funzionari, tra i quali i dottori Antonino Baiardi, Guido Savagnone, Benedetto Greco, Francesco Scarpulla, Giuseppe Laganà, Alberto Mendolia, Francesco Bardi, Filippo Serio, Claudio Sala, Giuseppe Fascilino, Ugo Mirabella e Giuseppe Marzino.

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia non si esclude che l'istruttoria per l'affare Beneventano riveli ulteriori sorprese, non nel senso che il giudice emetta altri mandati di cattura, ma che la Procura della Repubblica incrimini altre persone. C'è chi dice che almeno trenta funzionari corrono il rischio di essere messi sotto processo.

A questo punto c'è da chiedersi in che cosa consista questo famoso, scottante «affare Beneventano». I particolari della vicenda, è ovvio, sono coperti dal segreto istruttorio, ma nelle grandi linee si tratterebbe di una grossa operazione svolta a vantaggio del barone Beneventano e risoltasi, contro la volontà dei protagonisti, unicamente ai danni del Banco di Sicilia.

In altri termini, il massimo istituto bancario dell'Isola avrebbe concesso un mutuo di alcuni miliardi contro garanzie immobiliari che avevano un valore di gran lunga inferiore alle somme prestate. L'esatta consistenza dei beni (si tratta di un vasto agrumeto e di altri terreni coltivati a frutteto e cereali) di proprietà del Beneventano sarebbe di alcune centinaia di milioni.

In una situazione di contrattazioni normali fra un privato e il Banco, i dirigenti dell'ente creditizio non avrebbero mai concesso prestiti così elevati (come quelli concessi al barone Beneventano) sulla base di garanzie tanto inferiori, ma, secondo le acquisizioni istruttorie, il mutuo sarebbe stato [illegible] per intervento decisivo del dott. Bazan, allora all'apice della direzione del Banco. Logicamente si rendeva necessario regolarizzare formalmente la pratica e qui sarebbero entrati in ballo gli altri funzionari e alcuni tecnici del Banco, i quali avrebbero coperto alcune irregolarità.

Franco Desio

Prova generale per la «Sanremo»

Giro del Piemonte: Adorni già in fuga

Il corridore emiliano guida un gruppo di una ventina di corridori - L'arrivo teletrasmesso in "diretta" alle 15,15

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, giovedì sera.

Il Giro del Piemonte conclude oggi la «due giorni» ciclistica nella nostra regione. Incominciata ieri con la Milano-Torino. E' incominciata bene, con una corsa che, pur deludendo fino a dieci chilometri dal traguardo, si è conclusa con un ordine d'arrivo eccezionale, che non avrebbe potuto riuscire così brillante neppure se fosse stato combinato prima a tavolino. Il successo di Gianni Motta era quello che ci voleva per dare prestigio alla competizione e per infondere una piccola iniezione di ottimismo al ciclismo italiano in vista della Milano-Sanremo di sabato. E la conferma delle buone condizioni di Bitossi, di Adorni, di Dancelli e di Taccone costituisce un'altra nota decisamente positiva della gara di ieri.

Oggi è difficile si abbiano altri validi elementi di giudizio per la «classicissima» di dopo domani. Gianni Motta, infatti, pago del successo di ieri, se n'è andato a casa, pensando che un po' di distensione in famiglia fosse il sistema migliore per conservargli la carica agonistica in vista delle battaglie sulle strade della Riviera, e con lui hanno rinunciato al Giro del Piemonte anche Vito Taccone, anche il vincitore del Giro della Sardegna, Luciano Armani, anche Marino Vigna, anche la pattuglia della Salvarani guidata da Zancanè e Poggiali. Gli altri, Bitossi, Dancelli, Adorni, Altig, ci sono tutti, ma mentre per il toscano e il campione d'Italia viene un naturale freno al loro impegno dal pensare che mancano soltanto quarantotto ore alla Milano-Sanremo, per Adorni il freno alla combattività viene dalle conseguenze della caduta di ieri nella salita di Superga. Vittorio ha tutta la gamba sinistra «grattugiata» e stanotte non è riuscito a dormire molto. Ha provo egualmente il via pensando che il Giro del Piemonte potesse essere il miglior giudice delle sue condizioni, riservandosi, se mai, di mollare la corsa a metà. E sarebbe un vero peccato, perché il ritiro di Adorni a metà gara potrebbe anche significare che le conseguenze della caduta possono compromettere la sua partecipazione alla Milano-Sanremo.

Quanto ad Altig, il campione del mondo ha portato a termine in modo soddisfacente il primo collaudo nella Milano-Torino, arrivando al traguardo ampiamente in tempo per abbracciare il vincitore Motta. La Maglia iridata oggi cercherà di chie-

(Continua in 11ª pagina)

Dalida ha salvato anche la sua voce

In maggio tornerà a cantare in uno spettacolo organizzato dall'ex marito Morisse

Dalida come la vogliono i suoi impresari: capelli fluenti, minigonna e sigaretta. Dovrebbe apparire spavalda

PARIGI, giovedì sera.

La cantante italo-francese Dalida tornerà a cantare il 20 maggio a Vendôme. I medici della clinica nei pressi di Parigi, ove ella ha soggiornato in convalescenza, le hanno assicurato che la sua voce, benché i polmoni abbiano assai sofferto durante il periodo in cui ella è stata tra la vita e la morte, sarà come era prima del tentato suicidio.

Nei giorni che hanno seguito il gesto, da alcuni ricollegato al suicidio del cantautore Tenco assieme al quale Dalida aveva cantato a Sanremo, l'italo-francese ha avuto continuamente accanto a sé l'ex marito Lucien Morisse, il quale le ha organizzato il rientro sulla scena.

Assieme a Lucien Morisse, Dalida ha ascoltato nei giorni scorsi un programma di Radio Europa n. 1 in cui sono stati trasmessi tutti i suoi successi. Tra una canzone e l'altra è stata anche rievocata la brillante carriera della diva.

CRONACA CITTADINA

La cerimonia inaugurale stamane al Valentino

Il Salone delle Arti domestiche rassegna elegante e popolare

Il sottosegretario sen. Picardi: «L'industria italiana degli articoli casalinghi è salita al terzo posto nel mondo, dopo Stati Uniti e Giappone» - I discorsi del Sindaco e del cav. Soffietti

Nel settore dell'antiquariato spiccano due statue in legno di grande valore

Il Salone delle Arti domestiche s'è aperto stamane al palazzo di Torino-Esposizioni. Autorità e invitati hanno affollato la sala del Teatro Nuovo per la cerimonia inaugurale; tra i presenti il sottosegretario all'industria sen. Picardi, il prefetto dottor Caso, il sindaco prof. Grosso, il presidente della Provincia avv. Oberto, l'ingegner Nasi e altre personalità. La rassegna, alla quarta edizione, è in pieno sviluppo: vi partecipano mille espositori di 14 Paesi.

«Il nostro Salone — ha detto il presidente, cavaliere del lavoro Giuseppe Soffietti — è un importante avvenimento industriale e commerciale, organizzato con il proposito di offrire agli espositori una vitale occasione europea di affari, agli operatori economici un mercato di nuove idee, al grande pubblico una guida tecnica, economica ed estetica per l'acquisto di quegli indispensabili beni di consumo destinati alla casa».

Ha aggiunto che la rassegna è un impegno di lavoro e i suoi numerosi settori «implicano nella sola Italia ben 5 mila industrie operanti in 47 rami diversi», *ma è anche una manifestazione che si richiama a quei valori morali* «che sono forse ancora oggi più radicati nella struttura della nostra società: l'amore e la cura dei vincoli domestici».

Il sindaco prof. Grosso ha sottolineato che Torino-Esposizioni sede di grandi rassegne industriali come quella della Tecnica e dell'Automobile, «riafferma con questa mostra delle Arti domestiche che l'uomo dev'essere sempre al centro del progresso e non si deve sacrificare, ma anzi potenziare quel mondo della casa in cui trova il suo regno».

Il sottosegretario sen. Picardi ha espresso il compiacimento del Governo per il contributo sociale ed economico recato dal Salone. Ha accennato alla collaborazione del ministero dell'Industria con i commercianti e gli artigiani, la piccole e medie industrie. «In Italia — ha detto — hanno beneficiato delle agevolazioni ministeriali 5815 addetti al commercio per un totale di 38.152.187.000 lire. Le operazioni di credito al 31 gennaio scorso sono state 111.376 per un totale di quasi 382 miliardi». *Il sen. Picardi ha ricordato che le esportazioni di prodotti artigianali nel '66 hanno raggiunto il volume di 408,2 miliardi contro 334 dell'anno precedente e che l'Italia, nell'industria degli articoli casalinghi e degli elettrodomestici è salita al terzo posto nella graduatoria mondiale dopo Stati Uniti e Giappone.*

Le autorità hanno poi visitato gli «stands», uno sguardo al vastissimo panorama di mobili e attrezzi casalinghi, ornamenti e ambientazioni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 15,0
MINIMA + 4,4

Il bollettino meteorologico segnala, inoltre: temperatura media (notturna) 4,8; ore 8: 5; pressione 740,0; umid. 80%. Cielo poco nuvoloso. Prev.: tendenza a foschia, temp. stazionaria. Temp. a Caselle: mass. 16,4; minima 1; ore 8: 2,4.

IN 10ª PAGINA:

Primo sguardo fra gli stands della Rassegna

Taccuino del Salone

La rassegna rimane aperta fino al 29 marzo. L'orario è il seguente: feriale dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 23,30; festivo dalle 9 alle 23,30. Il biglietto d'ingresso costa 300 lire. Per entrare sole alla mostra della gastronomia L. 300.

Secondo l'accusa del ferito, moribondo in ospedale

E' stato il figlio del barista che ha accoltellato l'invalido

L'episodio per motivi di gioco - L'aggressore si difende: «Sono intervenuto per proteggere mio padre, che era stato abbattuto da una testata» - La lama ha sfiorato due volte il cuore - Cinque persone arrestate

Francesco Buono all'ospedale, assistito dalla sorella

«E' stato Franco a vibrarmi la coltellata...» ha mormorato Francesco Buono, 31 anni, via Sette Comuni 1, l'invalido del lavoro accoltellato davanti a una osteria del Lingotto. La frase pronunciata distintamente è stata udita dai medici e dall'agente di servizio, mentre gli venivano prestate le prime cure nel pronto soccorso delle Molinette. Poi il giovane, che è moribondo, ha perso i sensi. Una telefonata in Questura, ed il dott. Sgaira spediva alla ricerca di «Franco» il maresciallo Rizzo con i brigadieri Cirafolo e Cecere.

All'alba il feritore era identificato ed arrestato. Si chiama Franco Barillà di 31 anni, via Vanchiglia 30. E' il figlio del barista Sandro, 52 anni proprietario del locale di via Sette Comuni angolo via Passo Buole davanti al quale è avvenuta l'aggressione.

Insieme a Franco Barillà, denunciato per tentato omicidio, la polizia ha arrestato per rissa anche il padre, la cameriera Giulia Schiavon, di 26 anni ed il suo fidanzato Francesco Patti, di 28 anni.

Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo mezzanotte. L'ambiente in cui è maturato è quello di un «clan» calabrese. Sono amici che si riuniscono quasi ogni sera a giocare ad una specie di «morra» regionale, «il tocco». Un passatempo che non è d'azzardo, ma è proibito, perché (come la morra) favorisce le risse. Si beve molto e uno dei giocatori, «il capo», comanda le mescite e può far bere o no a suo piacimento. L'atmosfera si riscalda facilmente. Ieri sera «il capo» era Francesco Buono.

Franco Barillà, l'accusato

Costui vive della sua misera pensione (circa 30 mila lire) e mantiene due figli, Pietro di 13 anni e Lucia di 11. Ma è un giocatore fortunato: in genere vince e beve gratis. Anche ieri sera è stato così. Ma ha incominciato ad eccitarsi e mano a mano che correvano le bottiglie di vino.

Quando il padrone del locale (che tra l'altro è sprovvisto della licenza per gestire il bar) ha visto la piega che prendevano le cose e che l'ora di chiusura si avvicinava, ha invitato i giocatori ad andarsene. «Basta, — ha detto — adesso basta. Devo chiudere».

Il Buono, immediatamente nella sua parte, ha reagito. «Il capo sono io — ha gridato — e quando si va a casa lo decido io».

Poche battute tra le due parti e poi la rissa è incominciata. Sandro Barillà spalleggiato dal figlio, dalla cameriera (che si era armata di una scopa) e dal Patti, ha spinto fuori dal bar il Buono, che era sempre più recalcitrante. All'improvviso questi è scattato e lo ha colpito con una testata in faccia. Il Barillà si è abbattuto per terra lamentandosi. Perdeva sangue dal labbro. «Solo allora sono intervenuto — gridava stamane in camera di sicurezza il figlio Franco — solo quando ho visto cadere mio padre. Ma non ho usato il coltello. Non potete arrestarmi».

In mattinata, invece, il Barillà è stato trasferito alle «Nuove», insieme con gli altri partecipanti alla rissa. Lo stesso Buono, che è moribondo, è piantonato in ospedale, in stato d'arresto. Ma la posizione più grave è quella di «Franco». Benché neghi disperatamente di aver usato il coltello, è stato incriminato per tentato omicidio. Lo ha accusato il ferito.

Le due coltellate che hanno raggiunto il Buono al torace hanno sfiorato per due volte il cuore e perforato il polmone sinistro. L'invalido ha dovuto essere operato d'urgenza dal prof. Actis, che si è riservato la prognosi. Benché l'intervento sia riuscito perfettamente, si teme di non riuscire a salvarlo.

● Per l'Istituto universitario di studi europei, c. Vittorio Emanuele 53, il prof. Pierre George, della Sorbona, parlerà oggi alle ore 17,30 su «Paris et les métropoles d'équilibre en France».

Scoperto un traffico di preziosi per 70 milioni

Ladri ridotti alla fame vendono l'oro a cinquanta lire il grammo

Perquisizione in una casa di Borgo Dora: una stanza colma di refurtiva, molti brillanti e monete d'alto valore numismatico - Uno dei proprietari ha già riconosciuto parte degli oggetti

Settanta milioni di refurtiva sono stati ritrovati stamattina dal commissariato Castelin: l'operazione diretta dal dott. Fiore e dal maresciallo Torregiani era in corso da alcuni giorni. L'irruzione, a sorpresa in un alloggio di via Saint Bon ha portato al ritrovamento di brillanti, monete d'oro da collezione, altri oggetti preziosi, e poi ancora televisori,

Vinicio Nicolini, l'industriale derubato, riconosce la refurtiva

calcolatrici, macchine da scrivere, radio.

Alcuni giorni fa un agente, rientrato da uno dei consueti giri di controllo nella zona di via Barbaroux e di via Porta Palatina, si era rivolto al maresciallo: «C'è qualcosa di strano — aveva detto — ho sentito in un bar, due tali che parlavano e commentavano meravigliati il fatto che da un paio di giorni alcuni individui vendevano oro a 50 lire al grammo». Il maresc. Torregiani aveva subito uno scambio di vedute con il funzionario. Ne concludevano che doveva trattarsi di merce rubata.

Venivano sguinzagliati nella zona cinque o sei agenti in borghese e lo stesso sottufficiale si recava più volte nella zona indicata. Scoprivano così che il commercio si basava soprattutto su medaglie, monete e catene d'oro. Era evidente che i numerosi e pesanti controlli a cui la questura sottopone i più noti ricettatori della città, avevano messo in difficoltà i ladri; allora vendevano il bottino, realizzando pochissimo pur di procurarsi dei soldi.

Ieri sera un agente notava un ragazzo che si avvicinava ai passanti per offrire qualcosa. In un primo momento pensava di trovarsi di fronte al solito commercio di sigarette, poi gli veniva il dubbio che si trattasse di altro. Manovrava in modo di farsi avvicinare dal giovane e infatti poco dopo si sentiva offrire in vendita monete antiche. Allora prendeva per un braccio il ragazzo e lo portava in commissariato.

Qui era identificato per il quattordicenne A. G.; interrogato, il ragazzo gli riferiva di essere pagato da un individuo; era andato a ritirare la merce in una casa vicino al cinema Fortino. Accompagnato sul posto, riusciva a riconoscere lo stabile. Stamattina è stata compiuta la sorpresa. L'alloggio era un vero e proprio deposito di merce rubata. E' stato necessario un furgone per portare tutto in commissariato, dove è stato convocato anche l'industriale Vinicio Nicolini, abitante a Moncalieri in strada Torino 72. Gli agenti ricordavano infatti che in novembre era stato vittima di un colpo di 20 milioni. Il Nicolini non aveva difficoltà a riconoscere un anello con brillanti.

Ora sono iniziate le ricerche sia dei ladri sia dei derubati; fra l'altro, è stata ritrovata una rarissima moneta d'oro da 100 lire coniata in Italia durante il ventennio fascista. L'alloggio di via Saint Bon 48 è abitato da Sergio Allera, che è sottoposto a stringenti interrogatori.

Teme di perdere la vista e si getta dal 4° piano

Un anziano pensionato si è ucciso dopo che gli esami clinici avevano accertato che stava perdendo la vista. E' accaduto questa notte in via Caraglio 41 dove abitava la vittima, Carlo Conti, 81 anni, con la moglie Maria Ramatis di 79 anni. Da qualche tempo le condizioni di salute del Conti erano peggiorate.

Questa notte ha deciso di mettere fine ai suoi giorni. Alle 4 si è alzato, ha indossato una vestaglia, è uscito dal suo alloggio, al primo piano. Lentamente è salito sino al quarto, ha aperto una finestra e si è gettato nel cortile. Non è morto sul colpo, e per quasi tre quarti d'ora è rimasto privo di sensi.

Quando la moglie si è svegliata, ha visto vuoto il posto al suo fianco e affacciandosi sul cortile, ha scorto nella penombra il corpo del marito. Con un'autoambulanza il pensionato è stato portato alle Molinette.

Un'allergia contro la quale non esistono rimedi

Così il piatto di fave ha ucciso il bambino

Consumato il cibo, sono cominciati la distruzione dei globuli rossi e l'inarrestabile avvelenamento del sangue

Nessuna cura poteva salvare il piccolo Mimmo Torelli

L'autorità giudiziaria ha concesso l'autorizzazione ai funerali del piccolo Mimmo Torelli di 5 anni, spentosi dopo un'atroce agonia all'ospedale Amedeo di Savoia. La causa del decesso è stata chiarita dai medici: il bambino è morto per favismo, una terribile forma di allergia alle fave.

Mercoledì dell'altra settimana i suoi genitori, Franco di 37 anni e Rosalia di 34, pugliesi, hanno consumato nella loro abitazione di via Nazario Sauro 14 a Venaria, un piatto a base di fave bollite e passate: anche il figlioletto ha voluto gustarne.

Solo al bimbo si è sviluppata l'infezione. Nausea e vertigini sono stati i primi sintomi; poi è stato colto da itterizia e ricoverato nella clinica infantile. Il padre ha ricordato soltanto in ritardo che Mimmo già in precedenza era stato colto da disturbi dopo aver ingerito poche fave. Si è sperato che la forma di allergia fosse quella più benigna, che si esaurisce in pochi giorni, lasciando il fegato e la milza ingrossati e dolenti.

Era invece una forma acuta, caratterizzata dalla totale abolizione della secrezione di urina con conseguente gravissimo avvelenamento del sangue e dalla distruzione dei globuli rossi. E' cominciata una serie di trasfusioni, che per poche ore rianimavano il bambino, che solo per poco tempo si ridestava dal torpore comatoso e perdeva il color giallo dell'itterizia. La morte è sopraggiunta fatalmente nella notte tra lunedì e martedì: non è possibile guarire con cure mediche da una forma grave di favismo.

L'allergia, tipica di certi paesi del Sud in cui si mangiano molte fave, è ereditaria. E' impossibile prevenire nuovi attacchi, se non astenendosi in maniera totale dal mangiare fave, il cui semplice odore può far star male persone adulte. Una forma semplicistica di profilassi consiste nell'ingerire di tanto in tanto brodi di fava per abituare l'organismo.

In auto senza patente si rovescia davanti ai vigili

Per sfuggire ai vigili, un giovane automobilista senza patente ha perduto il controllo del volante e si è rovesciato con la vettura, una «500». E' il diciottenne Michele Mercante, via Parma 61. Al suo fianco si era il cugino Ignazio Cosentino, 20 anni, via Modena 40.

Ieri sera verso le 23 percorrevano corso San Maurizio, quando, all'altezza di via Montebello, scorgevano un'autoradio dei vigili. Temendo un controllo, il giovane ha pigiato sull'acceleratore, ma l'imperizia e il nervosismo lo hanno tradito e l'auto, sfuggita al suo controllo, si è rovesciata.

Soccorsi dai vigili che li inseguivano, i due sono stati portati al Maria Adelaide. Il Mercante guarirà in 5 giorni e sarà denunciato per guida senza patente; il Cosentino ha una prognosi di un mese

Le critiche dei lettori

Tutto (o quasi) meglio di Roma

● «Sono stato ospite della vostra bella città e, a parte il sole che non compete certo con quello di Roma (abito a Grottaferrata), Torino è superiore in tutto specialmente nel campo dei servizi pubblici: l'unico rilievo è un'incongruenza nel servizio tranviario e di pullman. Non appena giunto a Porta Nuova e trovato il tram che faceva al caso mio, noto che i passeggeri salgono dalla portella anteriore. Avuta poi occasione di salire su un pullman, mi hanno indicato la portella posteriore. Ho chiesto il perché al bigliettario del tram e questi mi ha risposto che il manovratore può meglio controllare se qualche passeggero sale o è ancora a terra. E per il pullman? Complimenti per tutto il resto!».

Vittorio Ricchieri

Disertano le partite di calcio

● «Sono un vecchio sostenitore del «Torino» e desidererei che si spronasse un po' il pubblico torinese a seguire maggiormente le partite di calcio. E' deprimente lo spettacolo dei soliti quattro gatti che, da qualche tempo a questa parte, si vedono sugli spalti alla domenica! Com'è possibile che una città come Torino, che si sta avviando verso il milione e mezzo di abitanti, fornisca una media forse inferiore ai 10 mila spettatori per partita? Colpa del gioco poco entusiasmante? Ma cosa hanno in meno le squadre torinesi in confronto ad altre il cui contributo del pubblico è ben maggiore? In fondo la «Juventus» è a due punti dalla prima in classifica ed il «Torino» sa ancora dare delle belle soddisfazioni ai suoi tifosi, vedi per esempio, la partita di domenica scorsa contro l'Inter! Colpa del caro-calcio? Via... il posto sulle gradinate di curva, per le partite normali non supera poi le 700-800 lire. Il prezzo di uno spettacolo cinematografico (e non nelle sale più importanti) o di qualche litro di benzina!».

B. Rocca

Rubano il sole della Riviera

● «Lo scempio edilizio sulla Riviera non ha sosta. Gli speculatori, anzi, in questi ultimi mesi si sono fatti più arditi. Basta vedere cosa succede a Borghetto Santo Spirito, soprattutto al confine con Loano. Non più costruzioni di 8-9 piani fuori terra, ma addirittura di undici. Casoni uno a ridosso dell'altro, si scavano fondamenta nell'acqua, si lavora anche di domenica. Tra un anno o poco più saremo chiusi in prigioni di cemento, senz'aria e senza sole. Forse potremo goderci il panorama delle montagne. Ho detto forse. Chi riuscirà a fermare i vandali?».

f. b.

I nostri dubbi

Il ritorno di Patricia Neal

E' guarita Patricia Neal, l'attrice americana che nel 1965, a Londra, restò semiparalizzata per un attacco cerebrale? Ho visto una sua fotografia sorridente, sulla copertina d'una rivista straniera.

E. Viohi - Milano

Patricia Neal si è ristabilita quasi perfettamente grazie ad una serie di interventi chirurgici e a un lungo corso di rieducazione fisica e psichica (aveva perso quasi completamente l'uso della parola). La settimana scorsa ha tenuto a New York una conferenza per un'associazione filantropica che si occupa dei bambini vittime di infortuni al cervello: tra questi è suo figlio Theo, di 6 anni, travolto da un'auto quando era piccino in carrozzella. L'attrice discorre con una certa lentezza, unica conseguenza sensibile della grave malattia. Ma per l'estate prossima conta di superare anche questo ostacolo e di riprendere a recitare. E' stata scritturata per un film dal titolo «Parliamo delle rose».

La dinastia dei Redgrave

Quanti sono attualmente nel cinema e nel teatro inglese gli attori che si chiamano Redgrave?

F. Taimi, Roma

I Redgrave, dicono i critici inglesi, sono una dinastia paragonabile a quella famosissima dei Barrymore. La loro storia cominciò nel 1907, allorché la figlia di Fortunatus Augustus Scudamore, autore di atroci commedie vittoriane, sposò un mediocre interprete dei lavori paterni, di nome Roy Redgrave. Dal matrimonio breve e burrascoso nacque nel 1909 un figlio che è oggi Sir Michel Redgrave, attore drammatico di primo piano: ha quotazioni di poco inferiori a quelle di Sir John Gielgud e Sir Laurence Olivier. Sua moglie, che recita col nome di Rachel Kempson, è considerata una delle più eclettiche interpreti di prosa del Regno Unito.

Hanno due figlie (Vanessa, 30 anni e Lynn, 24 anni) e un figlio (Corin, 27 anni) tutti nel cinema. Vanessa e Lynn, sono state candidate insieme all'Oscar. I Redgrave sulla cresta dell'onda sono dunque attualmente cinque, ove non si tenga conto delle due bimbe di Vanessa, Joely Kim e Natasha, che hanno già recitato anche loro in qualche particina.

La minigonna del Secondo Impero

Chi è stato il primo celebre sarto di Parigi? E quanto costavano i suoi modelli?

F. Merenti, Genova

Gli storici della moda dicono che il primo «couturier» di rinomanza europea fu Charles Worth (1825-1895) lanciato in una sola sera all'epoca del Secondo Impero. Worth era inglese e aveva fatto il suo apprendistato a Londra, presso un sarto di Piccadilly. A vent'anni si trasferì a Parigi e aprì un «Salon de Couture» nella celebre rue de la Paix.

Un giorno del 1860 la principessa Paolina Metternich, moglie dell'ambasciatore d'Austria e amica dell'imperatrice si rivolse casualmente a lui per un abito da ballo che non costasse troppo: Worth le preparò un modello che destò l'ammirazione dell'imperatrice e delle dame invitate alle Tuileries. Il mattino successivo fu convocato al palazzo e le sue creazioni passarono di colpo dal prezzo di 300 franchi a 700. Le crinoline furono per lui ciò che in questi anni è stata la minigonna per Courrèges e Mary Quant. Per dare un'idea più esatta dei prezzi, l'ultimo abito ch'egli cucì per l'ambasciatrice d'Austria, intorno al 1870, costava 2247 franchi, circa un milione e mezzo al valore attuale. Era un completo di velluto color lillà.

Diffamato dalla ghigliottina

Donde viene il termine «ghigliottina»?

P. Mori, Casale Monf.

Ghigliottina, in francese guillotine, deriva un poco impropriamente dal nome di un deputato parigino: Joseph Ignace Guillotin (1738-1814), celebre medico e professore d'anatomia alla Sorbona. Questi, nel 1789 difese in Parlamento il principio secondo il quale tutti i condannati dovevano essere giustiziati allo stesso modo, e sollecitò la creazione d'un apparecchio che ne abbreviasse le sofferenze. Del progetto fu poi incaricato nel 1791 un certo dottor Louis, e la sua macchina per tagliar teste fu usata per la prima volta il 25 aprile 1792 e si chiamò all'inizio «Louison» o «Louisette». Non era un apparecchio assolutamente nuovo: se ne erano impiegati di simili nel XVI secolo sia in Italia che nella Francia meridionale.

Al termine «Louisette» la gente preferì quello di «guillotine», e invano Guillotin protestò per il resto della sua vita contro il cattivo uso che il pubblico faceva del suo cognome. Egli aveva in effetti altri titoli di merito per raccomandarsi ai posteri: era stato il promotore della vaccinazione antivaiolosa in Francia e come deputato aveva fatto approvare il progetto per la bonifica delle paludi del Poitou e di Saintonge.

Una tradizione che viene continuamente rinverdita

Per i cantastorie siciliani la fortuna si chiama Giuliano

Cicciu Busacca è il tipico cantautore isolano - Faceva il "tegolaio" ed era analfabeta - Cominciò a cantare la storia di un delitto d'onore nel paese in cui era avvenuto il dramma - Ora ha una bella casa, vende i dischi delle composizioni, ha imparato a leggere

DAL NOSTRO INVIATO

Catania, marzo.

Anni fa un famoso cantastorie siciliano, Orazio Strano, fu sequestrato da una banda di briganti. Il poveruomo già metteva mano al portafogli, ma quelli gli fermarono il gesto: «Niente paura, non ti facciamo nulla di male. Basta che tu, almeno una sera, te ne stia con noi a cantarci le tue storie». E Orazio Strano, accompagnandosi alla chitarra, tenne un «festivalino» epico in esclusiva per i suoi rapitori, narrando ad essi le storie dei paladini di Francia, di Orlando, di Ruggiero, le loro feste, i loro amori, le battaglie e, infine, gli intrighi di Gano di Maganza, il traditore. Se quei figuri avessero preteso, poniamo, una tangente sui diritti d'autore percepiti dai cantastorie isolani sui dischi e sui «fogli» ispirati alle gesta dei briganti, Orazio Strano non se la sarebbe cavata così presto e così a buon mercato.

Salvatore Giuliano è da molti anni l'animatore del repertorio popolare di questi aedi da piazza. La sua biografia, leggendaria anche prima della sua uccisione (1950), è stata tagliata dai cantastorie sulle dimensioni di Orlando. Sostituendo il traditore Gano con il traditore Pisciotta, il gioco è fatto: c'è sangue, amore, illusioni e inganni, come nella storia dei paladini, e anche di più.

«Vede questa casa», mi dice Cicciu Busacca. «Questa casa me l'ha fatta lui». «Chi lui?». «Lui, Giuliano. Ogni volta che metto piede a casa mia, rivolgo un pensiero di gratitudine alla sua memoria». Gratitudine meritata: Cicciu Busacca faceva, fino al 1952, il «tegolaio» (sedici ore ininterrotte accanto ai forni di cottura delle tegole); era analfabeta, perché suo padre non aveva avuto il tempo e il denaro per mandarlo nemmeno alle elementari. Ora è il più famoso e danaroso «cantastorie» di tutta l'isola, e ciò deve alla sua «chanson de geste» più fortunata: la vita di Salvatore Giuliano.

Fino a una ventina d'anni fa giravano per la Sicilia, su carretti istoriati, certi «cantastori» vagabondi che la gente chiamava «i fattinecessi». Erano veri e propri menestrelli e trovatori d'umile estrazione che campavano la vita portando nelle aie e sulle piazze dei borghi l'eco di lontane avventure d'amore e di morte. Finito il canto, il piattello faceva il giro e il viandante se ne ripartiva sul suo carretto lasciando in ricordo «il foglio», cioè i versi del suo repertorio.

Anche Cicciu Busacca incominciò così. Ma senza il carretto. Scelse per primi i paesi dove la «voce» dei miracoli compiuti a Siracusa dalla Madonna delle Lacrime doveva, a giudizio suo, esser più viva e prese a mettere in versi alcune storie prodigiose e pie. Ma la gente gli voltava le spalle, il piattello tornava vuoto nelle mani del cantastorie. O che i prodigi non fossero poi tanto prodigiosi, o che quelle storielline liturgiche in piazza non fossero a loro agio, fatto sta che Busacca ci rimise quarantamila lire di capitale (la stampa dei «fogli»), e se ne ritornò mestamente alla fabbrica delle tegole.

Poco dopo, però, altri fatti di cronaca svegliarono la sua immaginazione: in un paese vicino, Raddusa, una donna aveva ammazzato l'amante; delitto d'onore con i fiocchi. Cicciu lo mise in rima in una notte sola e poi si precipitò a cantarlo proprio a Raddusa. Quella storia, a sangue, si può dirlo, ancor caldo, gli fruttò assai bene. Poiché i delitti d'onore non mancavano, Cicciu si pose al loro inseguimento, qua e là per tutta la Sicilia. E così si assicurò un guadagno d'essere quasi ricco. Cominciò a stampare, oltre ai «fogli», anche i dischi; e con l'aiuto di due fratelli e di alcuni amici mise insieme un'azienda vera e propria. Il titolare e il caposcuola è lui, creatore di molte storie, interprete e arrangiatore delle musiche. Quattro suoi camioncini «attrezzati» battono in lungo e in largo la Sicilia per approvvigionarla di storie drammatiche.

La più importante è quella di Giuliano, ma altre ce ne sono, ispirate a tragedie familiari sullo sfondo dell'emigrazione che in Sicilia è il dramma più incerente del nostro tempo. Giovannino Spatafora «di la fame assicurato» (perseguitato dalla fame) va all'estero a lavorare, e ogni mese manda a casa il suo guadagno per la moglie e i figlioletti. Ma la moglie («ci aveva un paio d'occhi che parano due stelle»), cade in tentazione, compiendo i suoi stessi genitori. Si muove la letterina anonima all'indirizzo dell'emigrante. Si muove l'emigrante all'indirizzo dell'infedele. Una notte, Giovannino appare alla finestra della propria camera e scopre i due amanti nel talamo. Apre il fuoco: ammazza la moglie, ammazza l'amante. Non pago, va alla caccia del suocero e della suocera e ammazza anche loro, e infine si butta nel fiume e si lascia morire.

L'anno scorso, in provincia di Messina, a Saviano, una banda di cinque ragazzi, studenti tutti, dà l'assalto alla piccola banca locale. Uno dei rapinatori, Vincenzo Spina, è scoperto dalla sua stessa madre, che però non parla; è la sorella minore che imprudentemente mette i carabinieri sulla pista del fratello. Sentendosi accerchiato il ragazzo spara alla madre, spara alla sorella, si dà alla macchia nelle Madonie. Il fratello, che lavorava nel Belgio, rientra precipitosamente in patria; cerca di Vincenzo Spina, s'avvicina al nascondiglio. «Sono tuo fratello! Da molti anni lavoro in Belgio per poterti mantenere agli studi. Voglio parlarti». Vincenzo, pazzo ormai di sangue, spara anche sul fratello e lo uccide. Poi va a costituirsi. Questi ed altri drammi trovano in Cicciu Busacca il loro interprete, nelle piazze siciliane l'uditorio appassionato. Piccolo di statura, occhi fiammeggianti, una mimica da grande istrione, la faccia cotta dal sole. Cicciu è personaggio fra i più popolari dell'isola: le sue storie, che canta nel silenzio più assoluto, durano in media un'ora e cinquanta minuti. Fantasia e verità, corna e sangue sono gli ingredienti del suo repertorio.

Il bracciante-cantautore così truculento in arte, è, in famiglia, l'uomo più bonario della terra. La sua casa, a Paternò, è aperta sempre a una grande quantità di vicini, di amici, di parenti, di sconosciuti e di postulanti. La casa si divide nettamente in due: al pianterreno è un solo grande atrio dove vive praticamente l'intera sua famiglia (moglie e sei figli) accanto al grande braciere. Il primo piano è l'appartamento di rappresentanza: mobili lucenti, scaffali colmi di libri (Cicciu ha imparato a leggere e a scrivere), le pareti ornate con le locandine che gli ricordano i suoi successi nei principali teatri di Milano, di Roma e di Torino e in alcuni festival di musica popolare (Siracusa, Livorno, Gonzaga). La sua casa rispecchia la sua vita: per metà, Cicciu è rimasto fedele al suo ceppo popolaresco, e per l'altra metà è il cantautore di successo che gli intellettuali apprezzano.

Gigi Ghirotti

Cicciu Busacca: «Questa casa me l'ha fatta Salvatore Giuliano». Busacca è uno dei più ricchi cantastorie siciliani

---

INVENTATA LA «PILLOLA DELLA FEMMINILITA'»

Un medico promette alle donne che l'età critica non farà più paura

Il ginecologo americano Robert Wilson afferma: «Invece di assistere impotenti al tramonto della loro femminilità negli anni che potrebbero essere i migliori della loro vita, esse rimarranno pienamente efficienti, sia dal punto di vista fisico che da quello emotivo, per tutta la durata della loro esistenza» - Tutto questo con gli estrogeni

Un famoso ginecologo americano, Robert A. Wilson, afferma che l'«età critica» della donna si può curare e vincere come una normale malattia. Niente più declino precoce dovuto all'interruzione di certe funzioni fisiche, è possibile prevenire o eliminare quello sconvolgimento dell'intero organismo femminile che passati i quarant'anni insidia in genere la salute e la serenità psichica. Wilson non è solo un teorico. Ha esercitato per molti anni come medico specialista nel quartiere elegante di New York a Park Avenue e in grandi ospedali, ora è presidente della «Wilson Research Foundation» che si occupa di esperimenti e terapie ormoniche. Le sue esperienze e la scoperta di quella ch'egli chiama una «vera rivoluzione biologica» sono raccontate in un libro dal tono semplice e confidenziale uscito in questi giorni in edizione italiana («Donna per sempre» - Ed. Rizzoli, pag. 194, lire 1800).

Secondo Wilson, è cominciata una nuova èra che offrirà alla donna una prolungata femminilità e vitalità, la libererà da certe schiavitù fisiche e da «tabù» psicologici. Negli Stati Uniti già più di 10 mila donne hanno seguito questa terapia e il ginecologo americano le considera come una felice avanguardia cui seguiranno schiere sempre più fitte. «*Le donne del gruppo pianieristico — scrive — sono diverse dalle altre sotto un particolare aspetto: non dovranno mai attraversare l'angoscioso periodo della menopausa. Invece di assistere impotenti al tramonto della loro femminilità negli anni che potrebbero essere i migliori della loro vita, esse rimarranno pienamente efficienti, sia dal punto di vista fisico che da quello emotivo, per tutta la durata della loro esistenza*».

Wilson polemizza con quei medici che si mostrano indifferenti e fatalisti per quanto riguarda l'«età critica». Dice che in genere i sintomi complessi di tale condizione sono considerati un male inevitabile, legato all'invecchiamento. Non si rendono conto che si tratta invece di una malattia curabile, causata da deficienza di ormoni. Circa l'85 per cento delle donne, in questi casi, presentano indebolimento dei muscoli, allentamento della pelle, ossa fragili e porose e così via. Le altre conseguenze — aggiunge il ginecologo — sono così oscure e bizzarre da mettere in serio imbarazzo anche i sanitari più esperti.

Che cosa si può fare, ad esempio, quando la paziente si lamenta di uno stato di agitazione, irritabilità, ansia, malinconia, vampe al viso, sudori notturni, perdita di memoria, palpitazioni, ecc.? Una situazione che spesso causa un'affannosa odissea da uno specialista all'altro con magro risultato. E sbaglia chi ritiene questi fenomeni un problema mentale e non fisico, è una confusione tra causa ed effetto. Per Wilson il rimedio c'è. L'ha sperimentato su numerose clienti ed i frutti, conclude, sono veramente incoraggianti. Si tratta, spiega il ginecologo, di fornire ormoni a base di estrogeni e progestinici, che a una certa età non sono più prodotti naturalmente. Bisogna prendere questi estratti in pillole. La terapia non richiede più di due visite mediche all'anno per stabilire i dosaggi, un esame che consiste nel rilevare l'«indice chimico di femminilità». Quali sono gli effetti di questa cura? Wilson afferma senza esitazioni che le pastiglie di estrogeni, somministrate per tempo, prevengono la menopausa e, poco dopo, ne correggono le conseguenze fisiche e psichiche. In altre parole consentono alla donna di «conservare per tutta la vita la pienezza della sua femminilità». Unica funzione che non possono restituire: la fertilità.

Wilson non fa mistero dei pregiudizi e delle ostilità che ancora avversano la terapia da lui perfezionata e propugnata. C'è ancora — afferma — chi teme che vi sia qualche relazione tra cure ormoniche e cancro. E' un tragico malinteso, aggiunge: in verità è proprio l'opposto. E ricorda tra l'altro una sua relazione comparsa nell'ottobre del 1962 sul *Journal of the American Medical Association*. Riguarda un gruppo di 304 donne trattate con gli estrogeni per periodi fino a ventisette anni. «*Secondo le normali statistiche rilevate da soggetti non sottoposti al trattamento, ci si sarebbe dovuti aspettare diciotto casi di cancro. Invece non se ne verificò neppure uno*». La terapia di estrogeni, insomma, lungi dal favorire la formazione di cellule cancerose, tenderebbe a prevenire il male.

Altro pregiudizio. Alcuni, sentendo parlare di ormoni, temono strane bizzarrie come lo sviluppo di caratteri maschili, pelosità e così via. «Gli estrogeni — risponde Wilson — *accentuano anzi le caratteristiche tipicamente femminili che spesso con l'età critica si attenuano. Sono gli androgeni, ormoni sessuali maschili, che danno invece un aspetto virile*».

Il ginecologo americano ha fatto anche studi sull'impiego di certi anticoncezionali ed ha scoperto che taluni tipi di pillola prevengono o guariscono la menopausa proprio perché presentano la combinazione di un estrogeno (mestranolo) e di un progestinico (noretinodrel) entrambi molto simili agli ormoni che servono alle sue terapie. Insomma, anche le pillole per la regolazione delle nascite ad azione estrogenica, secondo Wilson, hanno il potere di vincere l'«età critica».

Queste scoperte, conclude il famoso ginecologo con entusiasmo, aprono all'umanità una nuova porta. Sperimentate per ora in gruppi limitati, rappresentano tuttavia un'immensa possibilità del futuro. La donna ha ottenuto dalla scienza di prolungare la sua vita media. In avvenire, dice Wilson, potrà porsi su un piano di perfetta uguaglianza biologica con l'uomo. Il «viale del tramonto» non le farà più paura.

Ernesto Gagliano

Peccato, caro: volevo farti un bellissimo regalo, ma di sicuro è superiore ai tuoi mezzi...

De Gaulle è amareggiato

Dal corrispondente di Stampa Sera

PARIGI, giovedì sera.

Un Consiglio dei ministri particolarmente lungo (è durato dalle 15,30 alle 18,35), ha esaminato ieri i risultati delle elezioni. Li ha illustrati il ministro dell'Interno e le sue conclusioni, secondo quanto ha detto poi il sottosegretario all'Informazione, sono state approvate dal generale De Gaulle.

Il punto di vista ufficiale, di cui si è fatto portavoce il sottosegretariato all'Informazione, è che le elezioni si sono svolte in una situazione normale, cioè mentre i francesi non hanno preoccupazioni gravi né motivi di paura, mentre non era così nel 1962, e che questa volta tutti i partiti si erano coalizzati contro la V Repubblica per abbatterla. Malgrado ciò la percentuale di voti ottenuta dalla V Repubblica è aumentata e la V Repubblica continua ad avere la maggioranza assoluta alla Camera.

Si ostenta così — e non poteva essere diversamente — una soddisfazione che, in realtà, non esiste. Chi ha avvicinato De Gaulle afferma che egli è molto amareggiato e si preoccupa tra l'altro delle reazioni che la sconfitta gollista ha provocato all'estero. Su questo argomento ha parlato oggi, al Consiglio, il ministro degli Affari Esteri Couve De Murville, ma non si sa in quali termini si sia espresso.

La realtà è che negli ambienti gollisti si registra un certo nervosismo, a parte il primo ministro Pompidou, uomo freddo che sa controllarsi e rimanere calmo in qualsiasi occasione.

l. m.

Continua l'interrogatorio del medico bolognese

Nigrisoli smentisce le dichiarazioni da lui fatte durante l'istruttoria

L'imputato sposta la data del colloquio in cui confidò alla moglie di avere una relazione con Iris Azzali - Nega inoltre di aver detto a Ombretta: «Tu mi disgusti!» - Spiega perché minacciò di uccidersi davanti al cadavere della donna: «Avevo perduto la testa»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bologna, giovedì sera.

Nell'odierna puntata del suo interrogatorio il dottor Carlo Nigrisoli introduce parecchie novità difensive: sposta date, corregge episodi, aggiunge particolari che al presidente, dott. De Mattia, sembrano incredibili. Il primo argomento che viene affrontato, appena aperta l'udienza, è il quadrilatero sentimentale, legittimo e illegittimo, nel quale si è impigliato il Nigrisoli: lui, la moglie e le due amanti, Paola Beccari e Iris Azzali. Su contestazione del presidente,

l'imputato narra che, volendo impressionare Iris Azzali per impedirle di abbandonarlo, le mostrò due fiale esclamando: *«Se mi lasci, io mi faccio fuori con queste»*. Precisa che non si trattava dei boccettini di sincurarina sottratti nella sala operatoria: erano due innocenti flaconi di un cardiotonico. Questo episodio accadde nel 1962.

Presidente — Desidereremmo sapere quando è accaduto l'incontro da lei avuto con la cameriera della clinica Rosanna Zetti, incontro interrotto dalla sorpresa di sua moglie.

Nigrisoli — Una sera io stavo uscendo dalla camera della Rosanna, che mi aveva convocato perché ammalata. Mia moglie m'incontrò in quel momento: vi è stata una spiegazione per nulla movimentata.

Presidente — Sua moglie le ha dato uno schiaffo?

Nigrisoli — No, assolutamente.

Questo episodio sarebbe avvenuto nel mese di gennaio. Il presidente chiede all'imputato se fu quella sorpresa a provocare la nota spiegazione, durante la quale egli avrebbe confessato alla moglie di avere una relazione amorosa con la Azzali. I fatti si sarebbero svolti, secondo l'accusa, in questo modo: messo alle strette dalla moglie, egli avrebbe detto: *«Rosanna non c'entra, la mia relazione è con una ragazza che si chiama Iris»*.

Nigrisoli — Le cose non stanno così. Io informai mia moglie della mia relazione con la Azzali sei mesi prima, cioè nell'estate del 1962.

Questa dichiarazione suscita la sorpresa del presidente, il quale rammenta all'imputato come dalle dichiarazioni da lui rese in istruttoria risulterebbe che l'esistenza della Iris venne palesata a Ombretta soltanto nel febbraio del 1963, poco più di un mese prima della tragedia.

Nigrisoli insiste e aggiunge: *«Della relazione con la Azzali parlai a mia moglie appunto sei mesi prima di quel gennaio, i discorsi che le feci a proposito della Beccari risalgono a un anno e mezzo prima»*.

Presidente — Senta, dottore, ci sono tanti elementi che la smentiscono.

Nigrisoli — Forse dipende dal fatto che a proposito di queste date non mi sono mai state rivolte domande precise.

Presidente — C'è da pensare il contrario. Se lei dice cose non vere nei particolari, si finisce per dubitare di tutto.

Nigrisoli — L'assicuro che questa è la pura verità.

Segue una fitta serie di contestazioni su questo punto: perché l'imputato aveva bisogno di fornire tante informazioni alla moglie sui suoi rapporti con altre donne? Il dott. Nigrisoli risponde che egli teneva quei discorsi perché con la moglie erano terminati da un pezzo i rapporti intimi; egli avrebbe voluto riprenderli, ma la moglie gli diceva di no.

Presidente — Se sua moglie le voleva bene e se, come ora ha affermato, quell'affetto era contraccambiato, perché la turbava con quei discorsi?

Nigrisoli risponde che della moglie non aveva motivo di lamentarsi: era brava come donna di casa e come madre di famiglia; ma gli diceva sempre di no.

Presidente — Eppure quando lei ha desiderato riprendere i rapporti, ha avuto subito una risposta favorevole.

Le contestazioni si imperniano su questo punto: Nigrisoli dice che il nuovo atteggiamento della moglie fu il risultato della sua insistenza. Il presidente gli obietta che egli, il 10 marzo 1963, quattro giorni prima della tragedia, al neurologo prof. Zanello aveva detto di provare repulsione per la moglie.

Avv. Perrone (difesa) — L'imputato al prof. Zanello ha parlato di «inaffettività».

Il presidente controlla la testimonianza del prof. Zanello e legge: *«...A ciò si aggiungeva uno stato di inaffettività, anzi, di repulsione verso la moglie...»*.

Nigrisoli — Se davvero ho detto così, si è trattato di una esagerazione.

Presidente — Lei un giorno ha detto alla moglie: *«Tu mi disgusti!»*.

Nigrisoli (con emozione, scattando) — No, mai!

Presidente — Lei a Paola Beccari passava centomila lire al mese.

Nigrisoli — No, mi limitavo a pagarle l'affitto: trentamila lire al mese.

Ora si parla di nuovo dell'iniezione di calciobronat da lui praticata alla moglie il 15 febbraio, iniezione che causò alla donna uno svenimento di due ore e mezzo: secondo l'accusa, si sarebbe trattato della prova generale dell'uxoricidio. Il presidente desidera sapere se l'imputato ricorda che dell'episodio si fosse occupato il dr. Frascaroli il giorno successivo, presenti lui e la moglie. Nigrisoli dice di non ricordare se al colloquio fosse presente la moglie. Soggiunge che tentò di praticare alla moglie una seconda iniezione, sempre di calciobronat, la sera stessa in cui era avvenuto quel colloquio; non la fece perché Ombretta si oppose.

Presidente — Nel mese di febbraio vi fu il noto episodio: nella notte in cui lei venne colto da una colica epatica sua moglie telefonò alla signorina Azzali. Lei aveva fatto credere alla signora di aver tentato il suicidio?

Nigrisoli — Assolutamente no. Può darsi che mia moglie lo abbia pensato, vedendomi sofferente e afflitto. Io compresi che lei aveva fatto questa supposizione quando colsi dal gabinetto da bagno una delle ultime frasi della telefonata alla signorina Azzali. Si tratta della frase: *«...Mio marito questa sera ha tentato il suicidio...»*.

Presidente — Una sera in casa Frascaroli giunse una telefonata che potremmo qualificare muta. Squillò il campanello, ma quando il dottore alzò il ricevitore udì soltanto lo scatto che indicava che la comunicazione era stata troncata dall'altra parte. Fu lei ad impedire a sua moglie di telefonare?

Nigrisoli — Assolutamente no, quella telefonata non ci fu. Le spiego il motivo: il telefono era dalla mia parte, sul mio comodino, e per telefonare mia moglie avrebbe dovuto scavalcarmi.

Presidente — Eppure ciò che lei dice è smentito da una testimonianza. Il giorno successivo la signora Scarano, moglie del dott. Frascaroli, parlò alla signora Ombretta di quella telefonata ed ebbe la conferma che era stata proprio lei a chiamare.

Nigrisoli — Che bisogno avrebbe potuto avere mia moglie di telefonare alla signora Scarano?

Presidente — Se lei il mattino del 16 marzo sentì il bisogno di telefonare alla signorina Azzali, può darsi che sua moglie in un momento psicologicamente difficile abbia sentito il desiderio di telefonare all'amica signora Scarano.

Ora le contestazioni si riferiscono ad un punto delicato: le informazioni sugli effetti della sincurarina richieste dall'imputato all'anestesista della clinica, dott. Aquilino Spungano. Nigrisoli afferma di aver chiesto quelle informazioni in sala operatoria perché intendeva imparare le tecniche dell'anestesia per poter eventualmente sostituire in camera operatoria l'anestesista.

Infine il presidente chiede all'imputato come mai il mattino dopo la morte della moglie egli, rivoltella alla mano, minacciò di uccidersi qualora il corpo di Ombretta fosse stato sottoposto ad autopsia.

Nigrisoli — Ora capisco di aver fatto una sciocchezza. Ma in quel momento avevo perduto la testa.

L'interrogatorio continua.

Furio Fasolo

Carlo Nigrisoli lascia l'aula, dopo la deposizione, abbozzando un sorriso (Telefoto)

Le previsioni meteorologiche

Il vento è cessato bel tempo ovunque

ROMA, giovedì sera.

Previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi. Sull'Italia permane un campo di alte pressioni ed il flusso di aria fredda dai Balcani si va ulteriormente attenuando. Al Nord, al Centro, al Sud e sulle isole: tempo generalmente buono, residui addensamenti nuvolosi sulla Sicilia tendono a dissolversi. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Aosta, giovedì sera.

Sempre ottime le condizioni meteorologiche in Valle d'Aosta, dove stamane il cielo è ancora sereno. Temperature della tarda mattinata: Aosta 9°, Courmayeur 3°, Cervinia — 2°.

Verbania, giovedì sera.

Notte fredda quella trascorsa, con minime ancora sullo zero nella zona rivierasca e fino a — 7 nelle valli. Brinate in collina.

Asti, giovedì sera.

Su tutto l'Astigiano il cielo è sereno, con sole splendente. Temperatura della mattinata 9°, massima di ieri 15°.

Alessandria, giovedì sera.

Cielo sereno stamane su tutto l'Alessandrino, dove finalmente è cessato il vento. Temperatura in leggero aumento: massima di ieri 17°, stamane in città alle 7,30 12°.

Cuneo, giovedì sera.

Condizioni di tempo incerto, questa mattina, nel Cuneese, dove il cielo è parzialmente coperto. Stazionaria la temperatura: + 10° alle ore otto nel capoluogo.

Genova, giovedì sera.

Nuvole e ampie schiarite si alternano nel cielo di Genova dopo la stupenda giornata di ieri: alle otto di stamane il termometro segnava 10° in città, 12-14° nelle due riviere; il mare è calmo.

Sanremo, giovedì sera.

Le condizioni meteorologiche sono sempre buone: il cielo è sereno con leggera foschia sul mare e sulle colline. Temperatura mite: 10° alle 8,30.

Bellicosa, ma chic

Madame Ky, moglie del «premier» sudvietnamita, così è apparsa in una visita ufficiale ad un comando americano: tuta nera con decorazioni, fazzoletto al collo color lavanda, foulard a pallini, stivali e guanti antracite (Telefoto dell'A. P.)

"Pregherò perché il colpevole confessi,,

Graziata dopo 22 anni si fa suora e proclama ancora che è innocente

E' una ricamatrice sarda condannata nel 1945 per l'assassinio di una zia, delitto di cui ha sempre respinto la colpa - Poco più che quarantenne potrebbe ancora rifarsi una vita, ma preferisce il convento

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, giovedì sera.

Caterina De Logu, una ricamatrice sarda quarantaquattrenne, uscita ieri mattina dalle carceri di Udine, dopo avere scontato ventidue anni di reclusione per un delitto che dice di non aver commesso, entrerà in convento.

La De Logu, arrestata nel 1945, era stata condannata a trent'anni di reclusione, ma otto le sono stati condonati. Durante questa lunga espiazione, ha maturato l'idea di farsi monaca e domani partirà per Roma, dove è attesa in un convento di suore domenicane del cui Ordine ha chiesto di entrare a far parte.

Questo pomeriggio in compagnia di una signora udinese, Maria Filauri, una dama della carità che le è stata molto vicina in questi anni, la De Logu si è recata al santuario di Castelmonte, dove si è trattenuta a lungo in preghiera.

La ricamatrice era stata ritenuta responsabile di aver ucciso, una mattina del settembre '45, con trentasette coltellate, la zia, Concetta Artelesana, di 42 anni.

Al tempo del delitto Caterina De Logu aveva ventidue anni. Tre mesi prima era uscita dal collegio per trascorrere con i parenti le vacanze. In famiglia la giovane non era bene accetta. Sua madre era morta mettendola al mondo e il padre, Giuseppe, l'aveva quasi considerata responsabile di questa disgrazia. Mentre il padre si consolava sposando un'altra donna, la terza forse, ha attentosei anni, ed è sostanzialmente vedovo, Caterina era rimasta in collegio a Palermo. Aveva soltanto una persona che le voleva bene, la zia Concetta Artelesana, che propose alla giovane, divenuta maggiorenne, di rimanere sempre con lei.

Uscita dal collegio nella primavera del '45, Caterina De Logu accettò l'invito ed iniziò la sua nuova vita nell'isola della Maddalena, in provincia di Sassari. Abitava in una casa di pescatori con la zia ed il cugino Pietro, di 10 anni. Ricorda che il cugino usciva di casa ogni mattina all'alba per recarsi a pesca, mentre la zia, dopo aver chiuso la porta della cucina, che il figlio lasciava aperta, ritornava a letto ancora: due ore dopo quindi si alzava di nuovo e andava a svegliare la nipote.

La mattina del delitto Caterina si svegliò da sola. «Il sole era già alto — racconta oggi — e mi meravigliai molto che la zia non fosse venuta a chiamarmi. La mia camera era a trenta metri dalla sua, in un altro fabbricato. La porta era aperta, spalancata. Entrai, chiamando la zia».

Caterina fu subito sospettata e rinchiusa in carcere. Nessuno andò a farle coraggio ed a confortarla. Rimase chiusa per mesi nelle carceri di Sassari. Soltanto un anziano avvocato le si presentò e le parlò brevemente: con il difensore d'ufficio, che spese alcune parole in suo favore. La donna lo ricorda con affetto. Dice che i suoi sforzi erano vani contro una sorta di generale coalizione. Ancora oggi ella afferma che non sa rendersi conto delle ragioni per cui tutti le furono ostili.

Ora finalmente è libera. Perché non ritorna tra i familiari? La donna non vuol rispondere a questa domanda, che la ferisce profondamente. Al tempo del processo i familiari la lasciarono in balia di se stessa e durante il periodo di detenzione solo raramente si fecero vivi, e non sembravano convinti della sua innocenza. Per questo Caterina ha deciso di non ritornare più in Gallura e di chiudersi in convento, lontana dal mondo. Vuole dimenticare il suo passato, un delitto che dice di non aver commesso, e la pena che afferma di aver scontata per un altro. Chi è, secondo lei, il vero assassino?

Caterina De Logu non lo dice esplicitamente, lo lascia capire nel suo racconto. Lei spera che un giorno il colpevole si decida a confessare. «Vorrei che potesse morire in pace, liberato da questo atroce peso».

Giovanni Cojutti

Continuano le disavventure dell'ex «dama bianca»

La Occhini torna in Tribunale per un debito di 170 mila lire

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Giulia Occhini ritorna in Tribunale: l'ex compagna dello scomparso «campionissimo» Fausto Coppi, protagonista di una serie di disavventure, è citata per oggi, giovedì, all'8ª sezione del Tribunale civile di Milano per un debito di centosettantamila lire. La causa, già fissata per il 31 gennaio scorso, era stata rinviata non essendosi ella presentata al magistrato, che l'aveva dichiarata contumace disponendone l'interrogatorio per oggi.

Il debito è relativo alle spese di condominio di un palazzo di Milano, ove il figlio della Occhini, il piccolo Angelo Fausto, oggi alunno delle scuole medie inferiori (vuol diventare ingegnere, come desiderava suo padre) e sul quale ella esercita la patria potestà, è proprietario di alcuni alloggi. Il pagamento di tale somma era stato più volte ma invano sollecitato dai legali dell'amministrazione di quel condominio, i quali hanno infine deciso di rivolgersi alla magistratura.

Non è però questa la sola causa riguardante l'ex «dama bianca». Ella deve infatti rispondere nel prossimo aprile davanti al pretore di Serravalle Scrivia di ingiurie e diffamazione, a seguito di un episodio di cui è stata protagonista la scorsa estate. Entrata il 30 luglio '66 nella toeletta presso un distributore Agip in regione Vocemola, presso Arquata Scrivia, vi dimenticava una fede di brillanti, dono dello scomparso «campionissimo». A distanza di pochi minuti ritornava sui suoi passi e non trovando più l'oggetto prezioso inveiva contro l'addetto al distributore, il trentasettenne Domenico Ponta, che le aveva fatto presente di non saper nulla del suo anello, tanto più che altre persone avevano fatto sosta dopo di lei nella toeletta. Queste non venivano rintracciate. La sera seguente, a Serravalle Scrivia, il titolare di un analogo distributore Agip, Luciano Faveto, domandò alla Occhini se avesse poi ritrovato l'anello. In tale occasione, secondo l'accusa, la signora definì il Ponta «ladro da strapazzo», augurando alla di lui moglie, prossima a diventar madre, un figlio disgraziato e storpio. Il Ponta querelò la Occhini, nei cui confronti venne aperta un'istruttoria penale, conclusa con il suo rinvio a giudizio avanti la Pretura di Serravalle. Il relativo processo è fissato per il prossimo aprile.

Giulia Occhini, interrogata, aveva respinto gli addebiti giustificandosi col dire che le accuse da lei pronunciate non erano rivolte al Ponta ma più genericamente all'anonimo ladro e a sua volta inoltrò alla Procura della Repubblica di Alessandria una denuncia per furto dell'anello a carico di ignoti, denuncia peraltro archiviata, non essendo stato identificato l'autore del furto.

E' ancora in appello, poi, la sentenza pronunciata nel dicembre '65 dal Tribunale di Alessandria, che condannò la Occhini a nove mesi di reclusione senza benefici di legge per oltraggio: aveva, secondo l'accusa, che la interessata peraltro ha sempre respinto, all'ingiuria telefonicamente l'ufficiale giudiziario della Pretura di Novi Ligure, che aveva effettuato un pignoramento nella sua residenza di Villa Carla, presso Novi Ligure, ove abita tuttora con i figli Loli e Angelo Fausto.

g. c.

Il «giallo» di Brescia

L'uomo ripescato nel lago d'Iseo ancora senza nome

Il cadavere legato e incatenato ad un masso giaceva a quattro metri di profondità - Forse è il dipendente di una azienda piemontese

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, giovedì sera.

Inquietanti interrogativi si presentano agli inquirenti che stanno svolgendo attivissime indagini per il macabro rinvenimento avvenuto ieri mattina in località Bognadore, sulla riva bresciana del lago d'Iseo ai margini del paese di Marone. Tuttavia l'ipotesi del delitto, anche se quella del suicidio non è stata ancora completamente scartata, è quella che gode di maggior credito.

Nel tardo pomeriggio avverrà intanto l'esame necroscopico del corpo dello sconosciuto rinvenuto nel lago, a 4 metri di profondità, con il volto e il torso avvolti in due coperte di lana pellerossa tenute ferme da una corda di media grossezza, mentre due catenelle cromate fissate con due piccoli lucchetti tenevano immobilizzate le gambe. L'avambraccio destro, slegato, sporgeva dall'involto informe delle coperte.

Lo sconosciuto, un uomo di buona condizione sociale vestito in blu con proprietà, era senza scarpe e, particolare importante, non presentava segni evidenti di violenza sul corpo.

Il cadavere era tenuto sul fondo del lago da uno di quei piedistalli di cemento che servono per gli ombrelloni estivi, al quale è risultato legato con più giri di filo di ferro zincato.

Con la necroscopia verrà stabilita la causa della morte dello sconosciuto, cioè se per violenza, comunque con cause interne, prima di essere gettato nel lago, oppure per soffocamento. Inoltre, si potrà sapere a quale ora risale il decesso. E' probabile che, invece, l'identificazione si presenti più difficoltosa, perchè addosso allo sventurato non sono stati trovati documenti nè è stato trovato denaro. Risulta inoltre che lo sconosciuto non fa parte della popolazione di Marone e nemmeno degli altri paesi limitrofi lungo la sponda del lago.

A tarda sera di ieri uno spiraglio era sembrato d'importanza decisiva. Era stata trovata l'etichetta su un oggetto in una tasca dell'abito del morto. Questa portava il nome di un'industria estrattiva di Brescia. Ma i dipendenti di questa industria, portati a Marone, non hanno riconosciuto nel morto persona di loro conoscenza. Si cerca ora di accertare se il poveretto non fosse dipendente d'un altro complesso, pure piemontese, collegato con quello bresciano.

s. m.

IL "238" A TRAZIONE ANTERIORE

Brillante e pratico il nuovo furgone Fiat

Ha una portata di 10 quintali, il motore di 1221 cmc - Supera i 105 chilometri orari

(f. b.) Nella moderna economia dei trasporti di merci su strada, stanno acquistando sempre più importanza alcuni fattori basilari, quali la velocità del servizio, la puntualità, l'autonomia, la redditività. Sono esigenze che richiedono in primo luogo autoveicoli agili, brillanti, con buona capacità di carico e bassi costi di esercizio.

Per soddisfare ad alto livello le necessità di questo settore, e particolarmente per i servizi «porta a porta», la Fiat ha creato un veicolo per così dire «specializzato»: il furgone «238». Le sue caratteristiche peculiari sono: portata 10 quintali; eccezionale cubatura del vano merci (mq 6,5); basso pianale di carico (appena 41 cm dal suolo con veicolo vuoto); elevata confortevolezza della cabina (tre posti, razionale impianto di climatizzazione); trazione anteriore; quattro ruote indipendenti; velocità oltre 105 km ora; ridotto consumo di carburante (8,9 litri per 100 km).

Il motore del nuovo furgone Fiat «238», sistemato nella parte anteriore in posizione trasversale, è il ben sperimentato «103» di 1221 cmc, la cui potenza massima (43 CV Din a 4600 giri) è stata volutamente contenuta per assicurare la massima economia e un'elevata coppia motrice, pur conservando al veicolo prestazioni brillanti. La trazione anteriore ha permesso di abbassare notevolmente il piano di carico e quindi il baricentro, a vantaggio della tenuta di strada e della facilità di carico e scarico delle merci.

La lunghezza totale del «238» è di metri 4,58, la larghezza m 1,80; il passo m 2,40; il peso a vuoto in ordine di marcia con conducente kg 1200. Il vano merci misura m 2,700 x 1,680 x 1,510. Il prezzo sarà molto competitivo nei confronti dei veicoli di analoga categoria, che comunque non possono vantare requisiti altrettanto completi e moderni.

Vita di Coppi: un campione nella leggenda

Il Tour più drammatico

1951, un anno triste e doloroso - L'11 marzo, Fausto si frattura una spalla - Il 28 giugno, a pochi chilometri dal traguardo di una corsa, il fratello Serse scivola e cade - Pare solo stordito; poi s'aggrava e muore - Coppi partecipa ugualmente al *Tour* - Ma, nella tappa di Montpellier, subisce una patetica crisi, che lo fa giungere all'arrivo con oltre mezz'ora di ritardo

Fausto Coppi, dopo avere lavorato come garzone panettiere, va alla «scuola» di Cavanna. Fa appena a tempo a disputare le prime corse con gli assi vincendo, quando è ancora gregario, il Giro d'Italia, che sopraggiunge la guerra. Nel 1949 si afferma nella corsa a tappe italiana e in quella francese. Nello stesso anno conquista il titolo mondiale nell'inseguimento. Nel 1950, Coppi cade a Primolano, si incrina il bacino e deve rimanere due mesi a riposo.

13 *Primo Girardengo, secondo Bartali, terzo Coppi e quarto Binda, è la classifica del ciclismo mondiale di tutti i tempi, che appare il 5 gennaio del '51 sulla «Gazzetta dello sport» a firma di Guido Giardini. Fausto abita a Sestri e dal giorno seguente la Epifania, s'allena per la ripresa delle corse. Forse, quella classifica non gli piace ed intende migliorarla, o, forse, semplicemente, fa il suo mestiere con scrupolo. Coppi è il primo vero professionista dello sport ciclistico. Ogni giorno, tanto per portar un esempio pratico, s'allena un quarto d'ora a cambiar tubolari alle ruote della bicicletta. «E' un accorgimento anche questo, che può rivelarsi utile — confessa a Rino Negri —. Una foratura rimediata in tempo è male di poco conto. Se invece ti lasci cogliere dall'orgasmo e pasticci, magari perdi la corsa».*

Coppi è un caposquadra severo, persino Serse un po' lo teme. Serse è a Castellania e rileggiamo un'intervista con lui. Fuma una sigaretta e dice al giornalista che sarà l'ultima fino a novembre. Poi si rivolge alla mamma e le promette cento lire, se non parla con Fausto della sigaretta. Fausto, dal canto suo, cura il suo fisico con minuziosa attenzione. Ha scoperto che, se prima di andare a letto la sera ingurgita due compresse di bicarbonato, dorme sonni più placidi. E Pellizza, il suo massaggiatore, ha l'incarico di prepararli due piatti di carne cruda, un giorno per l'altro, annegati nel limone e nell'olio. Si nutre così, Coppi, in questo periodo. E, se il discorso si infila sulle droghe, Fausto accetta il dibattito. Ma preferisce non insistere sull'argomento, Coppi usa gli energetici, ma lo fa con cautela e segue consigli sapienti ed accorti.

Chissà, forse avverte che la sorte è in agguato. Confida ad un amico: «Io mi riguardo con la pignoleria di un farmacista e poi, magari...». La scoppola gli capita l'11 di marzo, all'arrivo della Milano - Torino, mentre gareggia pensando all'ormai prossima Sanremo. Sulla pista del motovelodromo di corso Casale, risponde ad uno scatto di Magni ed una ruota scivola sul cemento umido. Coppi cade, Soldani non lo evita e gli rovina addosso. Fausto avverte un dolore cupo ad una spalla. «Rotta» mormora, ed è vero: frattura alla clavicola sinistra. Opera il professor Dogliotti.

Un turno di riposo, imposto ancora dalla «guigne». Al Giro d'Italia, delude un tantino. Si afferma in due tappe, ma si classifica quarto, alle spalle di Magni, di Van Steenbergen e di Kubler. Allora, pensa al Tour. L'opera di Binda è un prodigio di pazienza, finalmente Coppi, Bartali e Magni scovano il sistema di trovar un accordo per correre in Francia nella medesima squadra. Il 28 giugno è in programma il Giro del Piemonte. La vigilia, Fausto e Serse la trascorrono con Ray Sugar Robinson, il campione di boxe che è a Torino per battersi con Delannoit. La corsa è normale, quando l'arrivo si avvicina, il gruppo si sgola nel «gomito a gomito» che precede la volata, i velocisti, sul tratto di strada che da Sassi imbocca corso Casale, cercano le posizioni migliori per entrar in pista tra i primi. Serse è uno sprinter discreto e vuol tentare. Si dà da fare, ad un tratto, s'inciampa in una rotaia del tram e ruzzola sull'asfalto. Fausto, subito, si ferma. Ma Serse gli grida di continuare, che non è niente. Fausto s'accoda al gruppo, entra al Velodromo, dove, una volta di più, Bartali ha strappato il successo. Fausto si sbriga. Cerca con gli occhi il fratello, ma gli dicono di non preoccuparsi che Serse, in bicicletta, s'è recato all'albergo. Fausto lo raggiunge in camera: gli chiede come sta e Serse parla, sta benino, soltanto avverte un senso leggero di stordimento. Fausto prende un bagno, si stende a letto. Ha però un presentimento strano che gli impedisce di riposare. Torna da Serse. Ora, Serse è zitto zitto e s'è fatto pallido, bianco come l'asciugamano che gli hanno arrotolato in testa a turbante. Tutt'intorno, volti ansiosi. Repentino, il dramma. Serse sta male. Lo portano alla «Sanatrix», la clinica che sorge in prima collina. Medici che ben lo conoscono, lo visitano. Si stringono alle spalle, lo sguardo disperato di chi sa che nulla più può tentare. Poche ore di agonia, e Serse muore.

Per Fausto, è un colpo tremendo, per la notte intera Fausto veglia il fratello e lo scuotono singhiozzi irrefrenabili. La scena è pietosa, commovente, Fausto carezza il volto di Serse e mai si stanca, il suo gesto diventa il gesto quasi automatico di un triste, inconsolabile «robot».

Serse è sepolto nel cimitero di Castellania. A Coppi, chiedono di rinunciare al Tour. Fausto è perentorio, niente Tour, più niente ciclismo. Insistono, lo sottopongono a cento pressioni, tanti sono gl'interessi in gioco, che non vogliono sentire la malinconia struggente di questa morte crudele. Coppi finisce con l'accettare, dopo un lungo colloquio con la mamma.

Facciamo con lui il viaggio in treno, da Genova a Metz. Fausto è un uomo distrutto. Parla solo di Serse e fa tenerezza. Cerca d'esser forte, ma non ci riesce. Pure, corre. E sembra scusarsi: «E' il mio lavoro. Se non parto nel Tour, non gareggio mai più». Ha con sè la moglie, che lo seguirà per l'intera competizione. La signora Bruna trema. Vorrebbe dissuaderlo, glielo chiede cento volte. Ma Fausto, ormai, ha stabilito di allinearsi al via e rispetta l'impegno.

Lasciamo parlare Pezzi, uno dei suoi gregari. «Fausto — dice Pezzi — da principio si difese benino, la fatica concorreva a distrarlo dal cupo ricordo della morte di Serse. Poi, venne il giorno di Montpellier».

Pezzi dice il giorno di Montpellier, come se tutti conoscessero quel giorno, in cui successe un fatto grosso, importante, clamoroso. Pezzi chiacchiera in mezzo ad un crocchio di persone, e ci son dei giovani che di quel giorno sanno nulla o ben poco. E Pezzi spiega: «Koblet filava come il vento, era un atleta in vena. S'andava da Carcassonne a Montpellier, sotto un sole implacabile, nella cappa di un caldo sfibrante. Scappò Zaaf, un marocchino. Nella sua scia si misero in sette o otto, anche Koblet, naturalmente. Fausto reagì, con Milano e con un belga. Arrivò a cento metri dal gruppetto di chi scappava, poi crollò di colpo. Calò la velocità, tutti noi ci stringemmo accanto a lui. Fausto aveva l'occhio spento, letteralmente più non stava in sella. Avremmo dato chissà che cosa pur di non vederlo così, ma non riuscivamo a scuoterlo, mi ricordo che mi arrestai al bordo della strada, c'era una famiglia che stava mangiando, acchiappai una bottiglia di vino rosso, mi portai a fianco di Fausto e glielo rovesciai tutta quanta in testa. Coppi si scosse, brontolò qualcosa, il vino gli era andato negli occhi e glieli faceva bruciare. Ma fu un attimo. Poi la marcia riprese al piccolissimo trotto e c'era il rischio di giunger al traguardo fuori tempo massimo. Forse, lui, Fausto, gli organizzatori l'avrebbero ripescato, ma noi saremmo dovuti tornar a casa. Un articolo del regolamento ammetteva però la riammissione in corsa se i «fuori tempo massimo» fossero stati un determinato numero. Ci contammo, eravamo giusto giusto quel numero, a considerare pure uno spagnolo che era rimasto con noi e che, poveretto, anche lui s'affaticava per rincuorare Fausto. Ma, ad un certo punto, lo spagnolo prese a pedalar con un briciolo d'energia. Se quello scappava, per noi era la fine. E fummo obbligati a convincerlo a batter la fiacca. Lo convincemmo con le buone maniere, se non mi sbaglio. Finalmente giungemmo, Dio sa come, alla periferia di Montpellier. 33'33" di ritardo. Ma restammo tutti in gara. Coppi voleva abbandonare, però riuscimmo a fargli cambiar idea».

Coppi vuole abbandonare. E' senza forza, è senza morale. Ma rispetta il sacrificio di chi l'ha aiutato e continua. Vince una tappa delle Alpi. La sera scuote il capo. «Pensa — ci dice — oggi mi hanno lasciato scappare. Non sono più nessuno, sono uno al quale vengono concesse le libere uscite». A Parigi, trionfo di Koblet. Fausto è decimo. Ed ha patito le pene dell'inferno, lui, il campionissimo, costretto ad abbassar il capo.

E' un anno grigio. I «mondiali» sono in Italia a Varese e, per Coppi, rappresenterebbero l'occasione buona. La vigilia gli vien la febbre. Il medico informa: «Episodio febbrile di natura banale». Fiorisce la polemica. Coppi ugualmente vi partecipa. Ha fretta di chiuder la stagione. Ha un'impennata, vince la gara a cronometro di Lugano, raggiungendo Koblet, partito due minuti prima di lui. Ma non basta: come l'anno fallsce, si avvertono qua e là, i primi dubbi: Coppi — si chiede la gente — è un ciclista ormai incamminato sul viale del tramonto?

Gigi Boccacini

(continua)

Il giorno della tappa di Montpellier: Fausto Coppi è in crisi e due gregari, Luciano Pezzi a sinistra e Serafino Biagioni a destra, cercano di rincuorarlo

Coppi dopo la caduta dell'11 marzo: ha una clavicola fratturata

DOMANI:

1952 Primo al Giro Primo al Tour

DICK TRACY E IL SUPERGALLO

SOMMARIO — Uno splendido gallo da combattimento, chiamato nientemeno che Supergallo, divenuto amante della pace, è finito misteriosamente in una famiglia di contadini. Invano la proprietaria-allevatrice lo fa ricercare dovunque.

CREDEVO CHE FOSTE IN GIRO A CERCARE IL SUPERGALLO

VADO ADESSO, MISS BIGLIA

11. — (continua)

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Gli inafferrabili sul Primo «Giovani» per il Secondo

● Il telefilm giallo-rosa «La principessa e il gentiluomo» con Charles Boyer e Susan Strasberg - Un dibattito di «Tribuna politica» ● La rubrica dedicata ai ventenni con inchieste e servizi di varietà

Anche stasera, come da qualche settimana, il giovedì televisivo pare offrire di più o di meglio sul canale bis che sul Nazionale, ormai votato al telefilm giallo-rosa ed alla voce della politica, non sappiamo quanto ascoltata se manca il richiamo dell'oratore rappresentativo o del tema d'attualità. Il Secondo propone i servizi e l'intermezzo musicale della rubrica giovanile, decisamente valida per ogni età, seguita dalla replica di uno sceneggiato di argomento storico che ebbe a suo tempo largo successo.

* *

Alle 21, sul Primo, per la serie *Gli inafferrabili* dominata dal trinomio Charles Boyer, David Niven e Gig Young, punte di diamante del «clan» di ladri gentiluomini Saint Clair-Fleming, di autentica nobiltà franco-britannica (del tempo dei «chevaliers de fortune» di cui conservano se non le virtù certamente i vizi) va in onda un'altra storia di briccone beffato. Tra gli interpreti de *La principessa e il gentiluomo* è, oltre al consueto «cast» la brava e simpatica attrice Susan Strasberg (ricordata, tra l'altro per i film «Picnic» e «Kapò») nel ruolo appunto della protagonista femminile. Si tratta della spodestata erede della dinastia degli Sferanopia lanciata coraggiosamente al recupero dei gioielli della corona che l'usurpatore generale Cione, presidente della neonata repubblica di San Luco, sta tentando di vendere a New York.

In questa operazione di legittima rivalsa monarchica, condotta in un lussuoso albergo che ospita il capo di stato, essa viene a trovarsi in concorrenza con i cugini Tony e Timmy Fleming (Gig Young e Robert Coote) i quali, «noblesse oblige», le cedono galantemente il passo. E come se non bastasse il galante Tony che aveva perso gli occhi sulla ragazza conosciuta sotto le dimesse toilette di una non meglio nota Adelina deve rinunciare ai suoi progetti su un'altezza reale. Tanto più che nel frattempo a San Luco la controrivoluzione ha trionfato e la principessa ereditaria riprende il suo rango tra i potentati. La pietosa zia Margaret (Gladys Cooper) consola il deluso nipote: ad un suo antenato era già successo qualcosa del genere, al tempo delle Crociate.

* *

Alle 21,50 *Tribuna politica* a cura di Jader Jacobelli presenta un dibattito tra un rappresentante del partito socialista unificato ed uno del partito democratico di unità monarchica.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 la trasmissione *Giovani* curata da Gian Paolo Cresci, si aprirà con «La donna e la musica» un incontro di Gianni Serra a Napoli con la giovane direttrice d'orchestra Giannella Di Marco. Dopo essersi esibita sul podio alla guida degli esecutori dell'«Alessandro Scarlatti» l'intervistata confesserà le difficoltà che ha incontrato nell'imporsi ad un grosso complesso di orchestrali, professionisti scaltriti dalla lunga abitudine ad essere condotti generalmente da uomini di indiscussa forza interiore e di evidente personalità.

Il numero musicale è dedicato ai «Rokes», il fortunato complesso inglese ormai stabilitosi in Italia, cui si deve il lancio della canzone che è diventata una specie di inno presso alcuni ragazzi italiani: «Che colpa abbiamo noi». I «Rokes» canteranno inoltre una nuova canzone.

Seguirà una inchiesta sul problema dei lavoratori-studenti, girata a Torino dal regista Paolo Nuzzi, con la collaborazione del giornalista Nino Criscenti e del prof. Felice Froio. Il problema dei lavoratori-studenti è stato proposto alla rubrica da otto giovani che abitano in provincia di Bologna: hanno scritto lamentando la mancanza di leggi destinate a proteggere il diritto allo studio di chi è obbligato contemporaneamente a lavorare.

Concludono la trasmissione un servizio sui «Volontari della pace», ragazzi che dedicano spontaneamente due o tre anni della loro vita a paesi in via di sviluppo in Africa, in Asia ed in America Latina ed il «Ritratto di un giovane gondoliere veneziano».

* *

Completa il programma del Secondo, alle 22,15 la quarta puntata dell'originale televisivo *I grandi camaleonti*, affresco storico di Federico Zardi sulla Francia dalla Rivoluzione al Primo Impero. Il capitolo è dedicato all'estate del 1797 che porta Napoleone al trionfo di Campoformido, trattato sottoscritto con l'Austria senza neppure interpellare il Direttorio. Uno spettacolo raccomandabile a chi non lo ha seguito in prima visione, nell'autunno 1964.

d. g.

Pia Lindstrom e il suo principino

La figlia di Ingrid Bergman e Carlo Gustavo di Svezia si sono incontrati ad un «party» a San Francisco (Telefoto)

Un'altra cantante si trasforma in attrice

ZANICCHI: «Passerò al cinema se non mi cambieranno il naso»

Dopo l'affermazione di Sanremo, Iva ha ricevuto offerte per un film - Nei suoi progetti: dischi e «tournées» - Ma è stata costretta a rinviare le nozze

La cantante Iva Zanicchi

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Le cantanti riescono a trovare il tempo fra un festival e una tournée per sposarsi. Lo ha appena fatto Orietta Berti col suo Osvaldo, un giovane bruno del suo paese, incredibilmente silenzioso che abbiamo sempre visto al suo fianco a ogni manifestazione in qualità di accompagnatore-autista. Sembra che Orietta sia allergica alla guida; lui invece, meccanico, è bravissimo. Adesso lo ha sposato e se la porta in aereo nel Canadà per una tournée-viaggio di nozze.

Due settimane fa s'è sposata anche Carmen Villani col suo biondo regista dal viso di fanciullo. E' un giovanotto che ha idee particolari sull'amore, sulla libertà, sulla coscienza e che fece rimanere di stucco Carmen, che pure legge Bacchelli e Prévert, conosce le opere di Marlowe e sa tutto sulla pittura di Mantegna, quando la portò per la prima volta fuori a pranzo.

La prossima cantante papabile per le nozze dovrebbe essere Iva Zanicchi, che però tentenna ancora. Il fidanzato c'è e si può dire, è di casa. Tonino Ansoldi, il figlio del consigliere delegato della sua Casa discografica. Ma la vincitrice di Sanremo non è ancora decisa. Intendiamoci, lo vuole sposare, ma non ha stabilito quando. Perché per lei il matrimonio significa abbandonare ogni ambizione di cantante.

La «ragazzola di Ligonchio» è una delle più tenaci nel difendere la sua vita privata. Non le va che i cronisti mettano il naso nelle sue cose, forse per questo — pur essendo una delle più apprezzate ha stentato ad allinearsi accanto alle varie Mina, Milva, Rita Pavone. Per due anni ha cercato di non farsi accompagnare pubblicamente da Antonio, un giovane trentenne, bruno, alto come lei, che ha sempre creduto nelle sue possibilità di cantante e che alla fine è riuscito a imporla anche se la Zanicchi non sfondò subito. Di solito quando un cantante dopo il terzo disco non riesce ad affermarsi, lo si abbandona al suo destino.

Adesso Tonino è stato ripagato, ma questo motivo può diventare per lui un motivo di rammarico. Gli impegni di Iva si stanno moltiplicando, deve partecipare a parecchie trasmissioni televisive, incidere brani del maestro Morricone, probabilmente farà un film. Poi andrà a Londra al Savoy e l'attende una tournée in America.

Giovedì è tornata da Barcellona, venerdì sarà a Pagli, sabato a Torino, lunedì deve registrare «Il disco per l'estate», poi andrà a Roma (in treno) per definire una proposta cinematografica. Lei sa già cosa le chiederà il produttore: cambiarsi il naso. Non vuole, non solo perché ha paura e perché ci tiene al suo naso così com'è (in fondo è rimasta ancora la ragazza che andava in bicicletta e che amava scendere a Milano in una pensioncina) ma anche perché teme — cambiando — di perdere il suo pubblico.

«Dovevo magari farlo all'inizio della carriera, non ora. Adesso la gente è abituata a vedermi con il mio nasone che cerco di nascondere sotto la frangia alla Vergottini. Potrei non piacere più. In fondo Maria Monti da quando si è cambiata il naso, ha meno successo di una volta».

a. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,45: **Giro ciclistico del Piemonte.**
17 —: **Il tuo domani.**
17,30: **Telegiornale del pomeriggio.**
17,45: **Tv dei ragazzi (Telesat).**
18,45: **Quattrostagioni**, per i produttori agricoli.
19,15: **Sapere**: «La [illegible]».
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21 —: **Gli inafferrabili**: «La principessa e il gentiluomo».
21,50: **Tribuna politica**, dibattito tra psu e pdium.
23 —: **Telegiornale della notte.**

Secondo Canale

18,30: **Sapere**: corso di francese.
19 —: **Non è mai troppo tardi** (II corso).
21 —: **Telegiornale.**
21,15: **Giovani**, inchieste e varietà.
22,15: **I grandi camaleonti**, replica.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: Federico II - 19,50: Bobbie e il suo complesso - 20,20: Telegiornale - 20,40: Un uomo, un mestiere - 21,40: Un enigma per Smart - 22,05: Jazz club - 22,30: L'inglese alla tv.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: La patria perduta - 19,05: Ballata in sol minore - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari - 20,30: Telegiornale - 21: Enrico IV, di Pirandello - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: La battaglia d'Inghilterra - 22,10: Giochi in famiglia.

PRIME VISIONI — La resa dei conti

Peone pazzerello con aureola «beat»

E' la novità di un western all'italiana diretto da Sergio Sollima - Nel contorno un «killer» alla Stroheim

LA RESA DEI CONTI, di Sergio Sollima, con Tomas Milian e Lee Van Cleef. Scope a colori, italiano. Genere: western. Cinema: Corso.

Il regista Sollima ha messo insieme un western all'italiana (lasciamo stare le disquisizioni su questo «genere» ormai declinante) abbastanza divertente. Legano bene Lee Van Cleef, infallibile pistolero al servizio della legge, e Tomas Milian, un peone pazzerello con filigrana intellettualistica. Il secondo è accusato di delitti che non ha commesso; è bensì un ladruncolo, ma non uno stupratore e un assassino come vuol far credere un bieco affarista, cui preme di nascondere il marcio che ha in famiglia. Persino pure uno straccione di messicano, ma la reputazione dei «signori» va salva.

A questa morale abbocca anche Corbett il texano, un cacciatore di uomini, che l'affarista ha assoldato perché gli acciuffi il peone. Ma durante la caccia, lunga ed estenuante, scandita dalle mariolerie del giovanotto che riesce sempre a sgusciare di mano, quasi protetto da una buona stella, il rude Corbett ha modo di riflettere sulla giustizia come la prospettano i prepotenti e la verità che spesso se ne sta nascosta sotto contrarie apparenze; insomma si ricrede e ultimamente punisce il suo ignobile mandante.

Il motivo dell'amicizia che lega gli avversari (teoricamente Corbett non spara mai sul messicano) si innesta in quello della riabilitazione del fuori legge, qui visto con l'aureola del «beat». Un passo di più nella sofisticazione del «western», ma un passo tutt'altro che sciocco. Eccellente il contorno, tra picaresco ed eroicomico, con almeno una figurina nuova: un sadico killer che ha la mutria e la carnmello di Eric von Stroheim.

l. p.

Un oratorio di Selvaggi su una lirica di Franchini

Rapallo, giovedì sera.

Il maestro Rito Selvaggi ha terminato di musicare un Oratorio per coro recitante e voci corali intitolato «Profumo di Dio». La nuova fatica del maestro Selvaggi, considerato uno dei maggiori compositori viventi di musica sacra, è basata su una lirica di Mario Franchini tratta dal «Libro del cielo», opera inedita alla quale lo scorso gennaio venne assegnata la medaglia d'oro nel quadro del Premio nazionale di poesia «Costantino Nigra».

«Canzoni e tradizioni» ad Alba — Stasera alle 21,15, al cinema-teatro Eden di Alba, lo spettacolo di canzoni con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e il coro «La Grangia».

Programmi della RADIO

GIOVEDI' 16 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,15: Giorno per giorno - 13,25: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: E' arrivato un bastimento - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale - 15,10: Zibaldone italiano (II parte) - 15,45: I nostri successi - 16: Il quadrante dello sport - 16,30: Novità discografiche americane.

Ore 17: Giornale - 17,10: Canzoni napoletane - 17,30: «Luciano Leuwen» di Stendhal - 18: F. Schulz Reichel al pianoforte - 18,15: Gran varietà - 19,20: La radio è vostra - 19,25: Sul mercati - 19,30: Luna Park - 19,53: Una canzone... - 20: Giornale - Applausi a... - 20,20: Piccola storia della commedia musicale.

Ore 21,05: Concerto, violinista P. Fournier, pianista J. Fonda - 21,50: Tribuna politica (dibattito) - 23: Al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Il senza titolo (varietà) - 13,30: Giornale - 14: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Novità discografiche - 15: Rassegna del disco - 15,15: Parliamo di musica - 15,30: Notiziario - Ciclismo, arrivo del giro del Piemonte - 15,55: Cosa vuoi dire - 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notiziario.

Ore 17,35: Grandi orchestre, a cura di L. Terry. Nell'intervallo: Non tutto ma di tutto, piccola enciclopedia popolare - 18,25: Sui mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Mondo dell'opera - Spettacoli lirici a cura di F. Soprano - 21: Sette e dentelo, con N. Filogamo - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musica leggera - 18,45: Pagina aperta - Attualità culturale, letteratura e giornalismo - 19,15: Concerto serale - 20,15: «Assassinio nella cattedrale», di I. Pizzetti, int.: N. Rossi Lemeni, V. Zeani, A. M. Rota ed altri. Nell'intervallo: In Italia e all'estero - 22: Giornale del Terzo - 22,30: Osservazioni del poeta all'avvenire - 22,40: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

La consueta rassegna settimanale degli spettacoli lirici in Italia, «Il mondo dell'opera», viene trasmessa stasera alle 20 sul Secondo Programma: comprende indiscrezioni, anticipazioni e interviste a cura di Franco Soprano.

Nicola Rossi Lemeni è il protagonista di «Assassinio nella cattedrale», l'opera di Ildebrando Pizzetti, che va in onda sul Terzo alle 20,15 nella edizione radiofonica diretta dall'autore. Il nome di Rossi Lemeni, uno dei più prestigiosi «bassi» d'oggi, è indissolubilmente legato alla celebre opera che Pizzetti musicò sul testo del poeta inglese Thomas S. Eliot e che Rossi Lemeni interpretò nel ruolo dell'arcivescovo Tomaso Becket, fin dalla prima esecuzione della tragedia nel marzo 1958.

SPORT

Oggi ultimo collaudo in vista della classicissima

Giro del Piemonte, poi la "Sanremo,,

Si conclude la due giorni ciclistica piemontese

Sul traguardo di Marano Ticino può essere il turno di Adorni

Motta, pago del successo ottenuto nella Milano-Torino, non ha preso il via - Hanno rinunciato anche Taccone, Armani, Vigna, Zandegù e Poggiali - La prima scaramuccia impostata da Adorni - A Caluso nove uomini al comando - Sulle successive salite il gruppo perde terreno ma rinvengono in parecchi sui fuggitivi

Sassi, ore 10,30: i concorrenti al Giro del Piemonte hanno preso il via, la corsa comincia (Foto Moisio)

(Segue dalla 1ª pagina)

dere qualcosa di più al suo fisico, ma la sua opinione circa la Milano-Sanremo non è cambiata: Rudy ha troppo rispetto per una corsa di così grande prestigio per permettersi di considerarla come un allenamento ed ha altrettanto rispetto per le insegne del campione del mondo per osare di portarle in giro arrancando in fondo al plotone dei duecento corridori che parteciperanno alla «classicissima» di sabato.

Malgrado le assenze di Motta e di Taccone, e nonostante le riserve sul rendimento di Adorni e di Altig, c'è da credere, tuttavia, che il Giro del Piemonte sarà senz'altro più vivace, come svolgimento, della Milano-Torino di ieri, anche se forse potrà non offrire un ordine d'arrivo di così alto lignaggio. La competizione scattata stamane alle 10,30 da Torino-Sassi, dopo avere tenuto il raduno di partenza al Motovelodromo, si svolge infatti su un percorso completamente nuovo, ricco di saliscendi, che si concluderà a Marano Ticino, un centro industriale della provincia di Novara, poco più in là di Oleggio.

Da Torino-Sassi, il Giro del Piemonte, che misura

La tabella di marcia

LOCALITA'	Dist. progr.	Media km. 38
TORINO (Sassi)	0,0	10,30
Gassino	10,5	10,46
Cimena	15,5	10,54
Chivasso	20,3	11,01
Candia Canav.	38,2	11,25
Ivrea	52,7	11,51
Bollengo (S.S. 228)	58,1	11,59
La Serra	64,0	12,10
Zubiena	70,9	12,18
Mongrando	75,8	12,26
Occhieppo Inf.	79,8	12,32
Biella	82,3	12,37
Pettinengo	92,5	12,53
Valle Mosso	100,3	13,06
Ponzone (rif.)	109,0	13,18
Borgosesia	122,5	13,38
Valduggia	127,3	13,46
Gozzano	139,1	14,04
Orta (quadrivio)	145,1	14,12
Gignese	159,3	14,35
Stresa	167,3	14,47
Lesa	175,6	14,59
Arona	184,2	15,10
Borgo Ticino	195,8	15,28
MARANO T.	201,0	15,40

201 chilometri come la Milano-Torino, si dirige verso il basso Canavese, raggiungendo Ivrea in cinquanta chilometri prevalentemente di pianura. Di qui cominciano i continui saliscendi del tracciato. I concorrenti debbono scalare la quota 585 della Serra, scendendo quindi su Biella, per risalire ai 710 metri di Pettinengo e ai 600 metri di Croce Mosso e ridiscendere nuovamente su Borgosesia. Le «montagne russe» del percorso però non finiscono qui, dal momento che si sale ancora ai 600 metri della Cremosina, si ridiscende fino ad Orta e si risale ancora a Gignese (675 metri). Il passaggio a Gignese, a quaranta chilometri dal traguardo di Marano Ticino, costituisce l'ultima asperità del tracciato. Da qui infatti si scende e si costeggia il Lago Maggiore fino a Stresa, addentrandosi poi nella Valle del Ticino per raggiungere gli stabilimenti della Siti a Marano, davanti ai quali sarà piazzato l'arrivo.

Su un tracciato del genere, i protagonisti, anche volendolo, non potranno sottrarsi alla lotta e la corsa ne risulterà senz'altro movimentata. Non è detto però, lo ripetiamo, che possa ripetersi un ordine d'arrivo prestigioso come quello di ieri a Torino. Tanto più che sono passate altre ventiquattro ore e quanti hanno anche una piccolissima speranza di giocare la loro carta sabato nella Milano-Sanremo faranno tutto il possibile, malgrado la difficoltà del percorso, per limitare sia i rischi che la fatica. Il pronostico si offre ad una vasta pattuglia di corridori che si vedono già in partenza tagliati fuori da ogni ambizione sul traguardo della città dei Fiori e per i quali il proverbio «Meglio un uovo oggi che una gallina domani» è di piena attualità. Per i vari Mealli, Vigna, Bariviera, Guerra, Battistini (tanto per citare qualche nome alla rinfusa) la vittoria nel Giro del Piemonte costituisce un «uovo» di grosse proporzioni, una giornata di gloria che è meglio cogliere al volo.

La battaglia, scatenata come sempre dagli «isolati» in cerca di una giornata di gloria, si è accesa subito dopo il «via», con un susseguirsi di fughe e di inseguimenti, che hanno avuto come più noti protagonisti Guerra, Favaro, Manza e Scandelli. Dopo 14 chilometri, cioè tra Gassino e Cimena, è tornata la calma, interrotta da un tentativo di Massignan e Vendemmiati, subito ripresi. Prima di Chivasso nasce e si esaurisce un altro tentativo, condotto da Massignan e Passuello.

Nonostante l'andatura sia velocissima (nella prima mezz'ora si è andati a 48 di media) Lievore e Scandelli riescono ad andarsene subito dopo Chivasso ed a conquistare qualche centinaio di metri di vantaggio. Ai fuggitivi, nell'attraversamento di Arè, si aggiunge un terzetto di eccezione, composto nientemeno che da Vittorio Adorni, da De Rosso e dal tedesco Renz, raggiunti a loro volta da un quartetto di minor importanza, comprendente De Franceschi, Ballini, Binggeli e Ugo Colombo. Nove uomini al comando all'ingresso di Caluso, con 200 metri sul gruppo. Dal plotone altri cinque corridori, tra cui Guerra e Basso, vanno ad aggiungersi all'avanguardia, che è inseguita a 20" da una pattuglia di sette uomini, comprendente anche Balmamion, Battistini e Meco. Continua però lo stillicidio di evasioni dal plotone, anche se i quattordici uomini di testa riescono ad accrescere leggermente il loro vantaggio.

A Strambino la pattuglia di Adorni ha 40" su un gruppo di dodici uomini, con Balmamion, Battistini, Massignan e Meco. Il gruppo è a 1'30". Dopo un'ora di corsa sono stati percorsi 46 chilometri: un bel pedalare, tutto sommato. Ad Ivrea, situazione invariata: gli uomini di testa, guidati da Adorni, precedono la pattuglia di Balmamion di 43". Il gruppo ha perso terreno: passa in fatti dopo circa tre minuti.

Il gruppo ormai sembra badare ai fatti suoi, tanto è vero che all'uscita da Ivrea accusa un ritardo di 2'15". In testa, intanto, la dozzina di inseguitori ha raggiunto l'avanguardia guidata da Adorni. Ventisei uomini al comando, quindi, ai piedi della salita della Serra, prima difficoltà della giornata. Il plotone se la prende comoda, un cronometraggio alle prime rampe della salita lo vede ormai a 2'45".

In vetta alla Serra, affrontata senza forzare da Adorni e compagni, il ritardo del gruppo si è però ridotto a due minuti. Semplice conseguenza del ridotto impegno dei primi o segno di una più decisa reazione da parte dei ritardatari? Nemmeno il successivo cronometraggio, 2'05" ad Occhieppo Inferiore, è sufficiente per rispondere a questo interrogativo.

Gianni Pignata

Per riconoscere i corridori

FILOTEX
1 Bitossi
2 Maurer
3 Mugnaini
4 Colombo U.
5 Ballini
6 Bariviera
7 Durgai
8 Chiarini
9 Della Torre
10 Fabbri
11 Favaro
12 Galbo
13 Grassi
14 Mannucci

G.B.C.
15 Rancati
19 Bettinelli
20 De Fabritiis
21 Guerrfotti

GERMANVOX
25 Carminati
26 Bocci
27 Brunetti
29 Laghi
30 Mondini
33 Tamaleri
35 Donati
36 Manza

MAINETTI
37 Basso
38 Bosso
39 Campagnari
40 De Dalt
41 De Franceschi
42 Destro
43 Ferlenda
44 Lievore
45 Mililli
46 Temporin

MAX MEYER
47 Binggeli
48 Cucchietti
49 Drago
50 Fantinato
51 Fontona
52 Galbo
54 Meco
55 Michelotto
56 Negro
57 Neri
58 Stefanoni
59 Vendemmiati
61 Zanin

MOLTENI
63 Altig
64 Balmamion
65 Passuello
69 Scandelli
70 Fornoni
71 Bodrero
72 Anni
73 Tosello
74 Renz
75 Colombo E.

SALAMINI-LUXOR
76 Adorni
77 Albonetti
78 Armani
79 Baldini
80 Benfatto
81 Benedetti
82 Carletto
83 Casalini
84 Grassini
85 Guerra
86 Massaccesi
87 Mealli
88 Noggi
89 Massignan
90 Soave

SALAMINI-COMET
91 Venturelli
92 Sgarbozza
93 Macchi
94 Zoccorei
95 Mantovani
96 Pellegrini
97 Galardoni

VITTADELLO
105 Doncelli
106 De Rosso
107 Polidori
108 Battistini
109 Belden
110 Portalupi
111 Panizza
112 Knapp
113 Pilleri
115 Maldolesi
116 Schiavon
117 Vigna
118 Bongioni
119 Moser

INDIPENDENTI
121 D'Agata
122 Mazzanti
123 Graczolonci
124 Gramellini
125 Franzolli
126 Marchesi
127 Cablemo
128 Loto
130 Arrigoni
131 Capodivento

La Nazionale per la trasferta a Cipro

Herrera torna all'antico: Rivera e Corso mezze ali

Secondo il responsabile azzurro i due giocatori possono coesistere Forse sarà Riva il «sacrificato» - Domenica nuova convocazione

Helenio Herrera chiede tempo — non molto, ma almeno qualche mese — prima di essere giudicato nel ruolo di «responsabile» della Nazionale, ruolo che ufficialmente divide con Ferruccio Valcareggi ma che in realtà è tutto suo ed al quale il «mago» nerazzurro tiene moltissimo. Ieri mattina ad Appiano Gentile, sul terreno di allenamento dell'Inter, Helenio Herrera ha diretto per la prima volta una gara di preparazione della nostra rappresentativa, ma è intervenuto con decisione durante il gioco soltanto in poche occasioni: per il resto si è limitato ad osservare, a seguire gli atleti (non quelli nerazzurri, che già conosce benissimo) uno per uno per misurarne l'impegno ed il rendimento. Naturalmente non è da una partita come quella di ieri mattina (un tempo contro la «Primavera» dell'Inter, un altro contro i rincalzi guidati da Vinicio, nove reti a due in totale) che si possono trarre indicazioni definitive, tuttavia si è visto sin dal primo giorno che Herrera avrà delle grosse difficoltà da superare, prima di dare alla Nazionale la solidità e l'efficacia che sono mancate negli ultimi campionati del mondo.

I problemi sono molti ed alcuni sembrano legati alla stessa personalità del nuovo commissario tecnico: Herrera è abituato a lavorare in una squadra di club, a fare tutto ciò che crede sia meglio per la società stessa, mentre in Nazionale occorre anche tener conto delle esigenze di altri sodalizi e dell'importanza dell'opinione pubblica, rappresentata ieri mattina dal migliaio di tifosi che si assiepavano attorno allo stadio ancora prima che si iniziasse la gara di preparazione. Per accontentare almeno una gran parte di sportivi, Helenio si è prefisso il traguardo di riuscire a reinserire contemporaneamente in formazione sia Rivera sia Corso, sostenendo che la classe dei due atleti è tale da consentire loro un rapido accordo sul piano del gioco.

Forse Helenio Herrera è stato ottimista, perché anche ieri si è visto come i due attaccanti si preoccupino relativamente poco del gioco di copertura e — specie il rossonero — si sentano soprattutto spinti in avanti verso la rete avversaria. Contro la formazione «Primavera» dell'Inter certi scompensi sono stati appena avvertiti, ma esistono, tanto che lo ha ammesso lo stesso Herrera riassumendo in tre punti le attuali difficoltà di inquadratura della squadra italiana: abituare i giocatori ad un marcamento più assiduo, rinforzare il centro campo, cercare un'ala di ruolo che sappia stare al suo posto e non venga ad intralciare come ieri il terreno delle punte centrali, Mazzola o Cappellini.

Come primo impegno la Nazionale di Herrera (e di Valcareggi) ha la partita di Cipro del 22 prossimo. L'avversario non è molto agguerrito, ma la gara è valida per la Coppa delle Nazioni e deve essere vinta. Valcareggi ieri ad Appiano Gentile ha commentato che il terreno pelato e sabbioso potrebbe costituire un ostacolo per i nostri calciatori ed ha parlato con preoccupazione di un giocatore cipriota, un certo Pakos, recentemente riabilitato dopo una squalifica. La «spalla» di Helenio Herrera ha parlato della trasferta come di un «salto nel buio», provocando qualche sorriso perché davvero l'imminente partita non sembra così impegnativa.

Domenica sera a Roma verranno diramate le convocazioni: come sarà la squadra che giocherà a Nicosia? Molto probabilmente conterà su Sarti; Burgnich, Facchetti; Trapattoni (o Lodetti, o Juliano), Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, De Paoli, Rivera, Corso. Il grande escluso potrebbe essere Riva, che ieri non ha davvero impressionato ad Appiano Gentile.

Bruno Perucca

Domani discesa libera alla Coppa d'oro

Tra francesi e tedeschi gran duello a Cervinia

I transalpini sono stati sconfitti ieri nello slalom gigante

Il tedesco Ludwig Leitner, uno dei favoriti per la discesa libera di domani a Cervinia

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, giovedì sera.

Oggi a Cervinia si disputa la prova «no stop» della discesa libera, in programma domani con partenza dalla capanna Gaspard, a quota 2930, e arrivo al Breuil: novecento metri di dislivello su un tracciato di circa quattro chilometri e mezzo con una pendenza media del 21 per cento. Non è una «libera» difficile. A Cervinia si ricorda ancora con un certo rimpianto il tempo, neppure troppo lontano, in cui i concorrenti della «Coppa d'oro» partivano da Plateau Rosa e arrivavano dritti dritti fino al Breuil: una discesa di sei chilometri, una discesa mozzafiato sul filo dei 120 all'ora. Adesso il percorso è stato ridotto e «addolcito» con qualche curva sapiente; però se le difficoltà non sono eccessive la gara rimane molto faticosa.

E' insomma, una gara dove la tecnica conta fino ad un certo punto: le doti che si richiedono sono fiato, gambe e grinta. Doti, appunto, caratteristiche del tedesco Vogler, terzo classificato nella «libera» ai mondiali di Portillo, dei suoi connazionali Ludwig Leitner e Prinzing e dei francesi Stamos e Orcel. Dopo la secca sconfitta subita ieri nello slalom, la squadra francese spera di prendersi una rivincita proprio nella «libera». Stamos e Orcel, che non sono giunti in tempo per partecipare allo «speciale», sono gli uomini di punta della rappresentativa transalpina. Orcel, soprattutto, pare in ottime condizioni di forma.

Il duello tra francesi e tedeschi dovrebbe costituire il motivo dominante della gara di domani, ma non sono da sottovalutare neppure svizzeri e austriaci. Entrambe le squadre hanno, qui a Cervinia, soltanto uno sciatore di classe. Matt per gli austriaci e Uggler per gli svizzeri.

Per quanto riguarda gli italiani, la discesa libera è la gara più adatta alle loro possibilità. Renato Valentini, ottavo nello slalom, cercherà di ottenere un buon piazzamento per migliorare la sua classifica nella gran combinata.

p. g.

Bernard Guyot ha fatto centro

Il «bocia» ha battuto Anquetil

Bernard Guyot si è imposto nella «cronometro» (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

Madame Anquetil, che non si era mai vista nelle tappe precedenti, era ieri sul traguardo di Nizza, sperando di poter assistere al trionfo del marito. La signora Jeanine vestiva un elegante soprabito di renna, di un verde vinacciamo, che contrastava nettamente con la chioma color platino. Passeggiava avanti e indietro sulla linea d'arrivo, dov'erano puntate le telecamere. Quando arrivò Anquetil e l'altoparlante scandì il suo tempo, la signora fece un salto di gioia. Anche perché, poco prima, era stato annunciato il tempo di Guyot, a metà percorso, un tempo che era superiore di 7 secondi a quello di Jacques. Ormai Anquetil avrebbe vinto. Quando passò Guyot, quel ragazzo dalle orecchie a sventola, dal viso allampanato, dal fisico sgraziato, non sembrava ci fosse un gran pericolo.

L'impresa dell'ex dilettante, un atleta non sconosciuto in campo internazionale, ma che pochi ritenevano in grado di un simile «exploit» ha sconvolto tutti i pronostici. Guyot ha vinto soprattutto perché è riuscito a spingere un rapporto impossibile, 53 × 13, come sapeva fare soltanto Rivière. In quel tratto finale, sulla superstrada della Costa Azzurra, con il vento leggermente alle spalle, ne ha potuto sfruttare interamente la potenza.

Guyot ha dichiarato che, dopo questa vittoria, si è convinto ancor di più di tentare il record dell'ora. «Venerdì, sarò a Milano per la Sanremo e andrò al velodromo Vigorelli a provare un certo tipo di cambio, leggerissimo, in plastica, una novità che mi servirà per il tentativo di record».

Guyot ha intenzione addirittura di anticipare Anquetil, cimentandosi nel mese di maggio, il periodo in cui egli raggiunge la forma migliore, ed è un'altra sfida che egli si appresta a lanciare al vecchio campione. Se Guyot batterà il record che Rivière detiene da dieci anni, forse Anquetil non si presenterà nemmeno in pista per riprovare a sua volta. Aveva forse tentato, Jacques, di sfuggire ieri al confronto, tant'è vero che da alcuni giorni andava dicendo di essere raffreddato e di non sapere se avrebbe potuto finire la corsa.

Anquetil stava preparando le attenuanti per una sua eventuale sconfitta, perché è vero che era raffreddato, ma non più di altre volte. La sua andatura di ieri non è stata certamente quella di un atleta malato. Gimondi, che era giunto al traguardo furioso, a causa dell'errore di percorso nei primi chilometri, dopo aver conosciuto il tempo di Anquetil ha dichiarato: «Senza quell'errore avrei perduto». In serata, invece, è apparso più calmo e riflessivo, dicendo: «Ho perso una trentina di secondi e mi son perso di coraggio. Tuttavia contro un Guyot così forte, non ci sarebbe stato niente da fare. Io ho spinto un rapporto 53 × 14, lui, invece il 53 × 13. Se riuscirà a tenerlo anche su distanze più lunghe, potrebbe vincere addirittura le classiche contro il tempo, ma non credo che Guyot sia in grado di farcela».

Carlo Valeri

ANNUNCI ECONOMICI

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

(Continua da pag. 6)

AZIENDA importanza nazionale prodotti largo consumo assume venditore veramente capace introdotto bar alberghi comunità, minimo garantito 150.000 mensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2671 — Torino».

IMPORTANTE ditta produttrice calendari cerca agenti introdotti o rappresentanti articoli affini. Elevata provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1029 — Torino».

LUBRIFICANTI industria primaria cerca agenti provinciali effettivamente introdotti clientela ramo. Offre vantaggiose condizioni. Scrivere: Pubblimen Casella 206 Genova. 21831

MANIFATTURA busti reggiseno cerca rappresentanti zone libere del Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6550 — Torino». A26362

PREMIATO oleificio bongiless cerca collaboratori alle vendite alta, media Italia, anche parzialmente liberi o pensionati, ottimo trattamento. Scrivere: Casella postale 009, Oneglia.

PRIMARIA società importanza nazionale ramo cotonieri assume tecnici viaggiatori agenti esclusivi zona Torino Piemonte per potenziamento organizzazione commerciale. Offresi stipendio incentivi diarie commisurate capacità dei singoli. Indirizzare Meraviglia Tea, Grattacielo Caricamento, Genova. 22054

19 INFORMAZIONI L. 200 per parola

A.A.A. MAURIZIO ■■■, accerta ogni infedeltà documentando. Indagini prematrimoniali private, commerciali industriali. Apparecchiature scientifiche. Riservatezza garantita. Pio V. 20, tel. 682-110, 632-876, 682-193. 0903

A.A. DETECTIVE «Troiero» controlli infedeltà. Informazioni prematrimoniali, confidenziali riservatissime. Prove documentate, Nizza 102, telefoni 633-148 (direttore 630-716). Comodità parcheggio. C1014

A. AINIT, controllo infedeltà, indagini prematrimoniali ricerche ovunque. Corso Re Umberto 84, Telefono 599-034, 589-510.

ACCERTAMENTI indagini fedeltà ricerche. S. Francesco da Paola 40, Borimondial, tel. 531-101.

C.I.S. Centro Inchieste Speciali Bruxelles elimina ogni dubbio accertando il vero. S. Ottavio 47. Telefono 81-320, 878-562. 2001

CITTADINI dell'ordine del 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-540, 534-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0588

DENVER SA', INVESTIGAZIONI INDUSTRIALI TECNO - SCIENTIFICHE, PREMATRIMONIALI INFEDELTA', PROVE DOCUMENTATE. PESCHIERA 221. TELEF. 337-703, 380-034. 0758

INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. C. Vittorio Emanuele 107. Telefonare 511-024. 21580

MAIORPOL, detectives, Garibaldi 5, tel. 513-208. Indagini accertamenti investigazioni private prematrimoniali infedeltà. ■■■ - Estero.

20 IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

ARIANNA massaggiatrice estetico-curativo, cellulite dimagranti garantiti, viso, sauna, relax. Telef. 587.693.

INTERPELLATECI 512-344 M.C. Maison de Beauté troverete massaggiatrici viaggiate specializzate.

RIEDUCAZIONE arti con cyclette, vogatori Relaxette, noleggio, vendita, Coyolo, tel. 851-135. 0311

ROBERTA massaggiatrice estetista specializzata dimagranti sportivi abbronzatura relax. Telef. 876-325.

21 AUTOMOBILI L. 300 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. LINCAR Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, telefono 488-213 vicino Stazione Dora. Una grande ditta, imponente esposizione compera urgentemente pagando massimo da dipendenti e privati, vende permuta vantaggiosamente, rateazioni, garanzia 6 mesi. Accordateci la Vostra preferenza, (anche festivi). 0818

A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONE, piazza Adriano 11: Flavia coupé; Fulvia normale, Flavia coupé 1800, berlina, Flaminia coupé, 1500 spider, 1500, 850, 600, Giulia GT, Giulietta TI, Bianchina spider, BMW. Aperto festivi. Telefonare 774-490, 774-551.

A.A.A.A. CORSO Belgio 179, lunghe rateazioni: 500, 600, 1100 special, 1300, 1500, Giulia TI, Giulietta TI, Flavia, Appia II-III, Anglia, Simca 1000, 750 Vignale, Taunus 12M, Bianchina spider, 1500 spider (aperto festivi). 0792

A.A.A.A. DITTA Autodestefani compera, Autodestefani vende, Autodestefani permuta, Autodestefani rateizza, Autodestefani garantisce 6 mesi, Autodestefani prezzi controllabili, Autodestefani organizzazione, Autodestefani sicurezza, Autodestefani grandissima compra-vendita (anche festivi), corso Grosseto 58, distanziona vicino corso Vercelli. Telefono 293-902. 0818

A.A.A. ANGLIA. Oggi la migliore vettura alle migliori condizioni. Economica, sicura, veloce, robusta, agile, confortevole. Venite a trovarla, oggi stesso, presso il concessionario Ford Alauto corso Principe Eugenio 11, telef. 539-595, Torino; Autorimessa Italia via B. Bruni 4, telef. 32-13, Cuneo; Giovanni Perosino, corso Dante 8, telef. 30-34, Asti; Ave. via Tortona 3, tel. 23-64, Alessandria; Luigi Cantone, piazza Martiri della Libertà 4, tel. 31-319, Novara; Fabris, piazza Zerbion, telefono 26-19, St. Vincent (Aosta).

A.A.A. CONVENIENTISSIMAMENTE acquisterete autovetture pagando come versate; venderete incassando immediatamente. Interpellateci! Corso Moncalieri 19. A25853

A.A.A. NSU ottima vettura NSU freni a disco NSU 5 posti NSU confortevole veloce elegante NSU basso consumo NSU provinciale Ferrucci 80 Vigone 44 NSU vendita senza cambiali anche senza anticipo NSU Prima elitosa.

A.A.A. OCCASIONISSIMA 1M3, 2000 Alfa, Giulia TI, sprint, Mercedes 220 SE, Giulietta TI, Appia II serie, 2300 Fiat, 1800, 1300, 1100, 850, 600, 500, Volkswagen, Dauphine, Simca 1000. Corso G. Agnelli 23, tel. 322-493, 360-997.

A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 343. Occasionissime 1100 special, lusso, 1300, 1500 C, Appia III, Flavia, Anglia Torino, Bianchina spider, familiari, giardiniere. Permute, rateazioni (aperto festivi).

A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 343 minimi anticipi vendiamo, permutiamo garantite 1100, 500, 600 da 180.000 a 450.000 (aperto festivi). 0675

A.A. AUTONOLEGGI senza anzianità patenti. Torricelli 4, tel. 501-051.

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, vendiamo, permutiamo, rateizzando, corso Belgio 179. 0793

A.A. VENITE Via Borgaro 108 vendiamo permutiamo 500, 600, 1100, 1300, BMW 700, Giulietta, Dauphine, multipla. 070

A. ACQUISTIAMO contanti autovetture furgoni camioncini, vendiamo senza anticipo, visitateci. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME anche senza anticipo vendiamo 500, 600, 850, 1300, 1500 Vigone 44. 0593

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, coupé, Appia ogni tipo vendiamo permutiamo rateizziamo. Vigone 44. 0593

A. ARCIOCCASIONISSIME Giulia ogni tipo Giulia GT sprint spider, diverse Giulietta, vendiamo, permutiamo. Vigone 44. 0593

A. ARCIOCCASIONISSIME: scelta 1100, 600, 500, 850, A40 combinata, Flavia '63, Giulietta. Furgone promiscuo 600 T, ottime condizioni. Malta 35/10, telefono 385-847.

A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo vendiamo 500, 600, 850, 1300; lunghe rateazioni, visitateci, Vigone 44. 0593

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo NSU, Opel, Simca, Renault, Volkswagenwerk, Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Rateizziamo, visitateci. Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere. Corso Dante 46, telefonare 694-714. 0792

A. AUTOSOVVENZIONI concediamo in giornata, nuova direzione, tariffe ridotte. Fincontex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A. FULVIA '64, Volkswagen 1200, NSU, Primula vere occasioni. Madama Cristina 93. 0855

A. SENZA anticipo vendiamo qualunque auto Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Vigone 44. 0593

A. VENDIAMO senza anticipo qualunque auto italiana e straniera. Vigone 44. 0593

A prezzi eccezionali, occasioni eccezionali. Opel Kadett e Rekord, in un vasto assortimento di modelli, dalle berline due e quattro porte al coupé ed alle giardinette. Vetture tradizionalmente robuste, che Vi garantiscono, nell'acquisto d'occasione, la sicurezza della macchina nuova. Particolari condizioni di pagamento Vi consentono il possesso immediato di una bella, comoda, sicura automobile. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. 0709

A 50.000 80.000 100.000 120.000 vendiamo 500, 600, 1100, Appia, Giulietta, giardinetta. C. Ferrucci 80.

A 100.000 abbiamo 500-600-1100 revisionate garantite, c.so Rosselli 11.

ABBIAMO Flavia coupé Morris 850 Giulia GT, TI, 1300, spider, Giulietta sprint, 2300 coupé, 1500, Autosalone Porta Nuova tel. 540.661

ACQUISTIAMO autovetture vendiamo rateizzando corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano.

ACQUISTO contanti vetture dipendenti, valutazione massima. Via Nizza 50. 0832

AL prezzo di una normale utilitaria potete disporre di una vettura elegante, confortevole robusta e eccezionalmente sicura. Scegliete la Vostra Opel Rekord in un vasto assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Con minimo anticipo e comode rateazioni Vi assicurate il possesso immediato di una vettura di classe dalle ottime prestazioni. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. 0709

AL Salone Esposizione usato della Commissionaria Lancia Frassati, via Genovesi 1 angolo corso Turati 12, telef. 593-182, Torino, acquisterete ottime vetture d'occasione con facilitazioni di pagamento. 0980

ALFA Romeo, commissionaria Scot, Francesco da Paola 40, tel. 546-312; Trapani 71, tel. 383-543; pronta consegna, permuta vantaggiose Giulia 1300 TI, super, sprint GT 1300, veloce. 0771

ALFA Romeo Commissionaria Cortino, Fabro 10, vasto assortimento Giulietta, Giulia clocho, super, 1600, 1800 B, 2300 S coupé, Flavia spider. 030

ALFA Romeo prenotazioni permute rateazioni officina autorizzata Sac. Vespucci 31, telefono 507-003.

ALLA Cisal pagate soltanto la vettura e l'autovettura è vostra. Andrea Doria 13, Raffaello 3, angolo Nizza.

ALLA Sala corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756 disponibile vasto assortimento auto usate Fiat 500 '64, 750 '61-'64, 850 '66, 1100 '58, 1300 '63, 1500 spider Osca '60, Austin A40 '63, Flavia '62, 1M3 '64, Giulietta '61-'62, Giulia '64, Volkswagen 1500 '64, Volkswagen 1963, Peugeot 404 '63, Ami6 '65, Cortina '62, Taunus 12M '63, 12M-TS '64, 17M5 '64. 0709

ANTICIPATE nulla neanche assicurazione. ■■■ in auto con la prima rata. Anche mattinate, festive, Alauto, corso Principe Eugenio 11.

APPIA 3ª serie 1961 grigia in perfetto ordine, altra guida destra e diverse Appia 2ª serie in ordine, vende Commissionaria Lancia Frassati nel salone esposizione usato via Genovesi angolo corso Turati 12, Telef. 593-182. 0980

ARCIOCCASIONISSIMA 1100 I 2 furgone, 1100 T2 camioncino, Corso G. Agnelli 22. Tel. 368-997.

AUSTIN A 40 perfettissima anno 1962 vendo, Autorimessa Pio V 33.

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 cortile. Vasto assortimento Opel Kadett lusso, Opel Kadett normale, 750 coupé seminuova, 103 special '62, 103 familiare, Bianchina panoramica, 103 diversi, 1500, 1300, 850, 750, 600. Visitateci.

AUTOCENTAURO, via Carlo Alberto 38, dispone vasto assortimento vetture usate. 27025

AUTOFFICINA Servizio Lancia S. Silvestro, Benevagienna 8, tel. 364-505 dispone Flavia coupé 1800, Giulia GT elaborata e altre occasioni.

AUTONOLEGGI Auto Giacosa tariffe da lire 400 ogni 24 ore più lire 18 al km non richiesto minimo chilometraggio, anzianità patente o simili età. Tel. 887-514. 0743

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere, Duchessa Jolanda 37, telefono 773.985. 0879

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. 0787

AUTORIMESSA Flaminia via Tiziano 20, tel. 694-120, Occasioni Lancia, Fiat, rateazioni. 0711

AUTORIMESSA vende conto privati Fiat 600, 800, 1100, 1500 garantite, permute, lunghe rateazioni. Telefonare 687-514. 0743

AUTOSALONE Rodes, Corso Palermo 65, tel. 233-992, 2300 S cooper, 1300, Giulia super, Giulietta Zagato, Giulia spider, Volkswagen, 1500, 560 Vignale, Fulvia berlina. Vasto assortimento ■■■, ■■■, 1100.

AUTOSALONE via Nizza 50, Fulvia coupé 2C, 6 mesi. Opel 1000 1960, 1500 C 4 mesi, Giulia super '65 nuovissima. 0832

BERLINA 1100 D '63 buone condizioni 320.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Gallipoli. 0765

BMW Concessionaria di vendita e Nastro d'oro per l'assistenza, Cat, via Pinelli 14, tel. 486-277.

BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, compera, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-819. 0962

CAUSA espatrio vendo Ferrarino Asa 1000 GT 4 mesi, 5000 km. Telefonare 774-490 piazza Adriano 11.

CISAL, ORGANIZZAZIONE VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO, VIA ANDREA DORIA 13, CORSO RAFFAELLO 3. 0574

CLEMENTE, Commissionaria Lancia, Casale Monferrato, Corso Giovane Italia 41, tel. 40-69. 0711

COMMISSIONARIA Cavalieri Fiat-Spa sollecita consegna vetture nuove, ottime valutazioni, vasto assortimento usato, facilitazioni pagamento. Corso Turati 37 e 49. 0842

COMPERIAMO contanti qualsiasi autovetture. Vendiamo rateizzando, permutiamo. Anche festivi corso Dante 131. 100

COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura, vendiamo permutiamo rateizzando. Calvo, corso Turati 38.

COMPERIAMO vendiamo facilitiamo autosalone corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano. 21401

COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo in contanti. Telefonare 652.005. 0832

COMPERO contanti qualunque tipo camioncini, furgoni, valutando massimo. Via Nizza 50. 0832

COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. via Nizza 50. 0832

CO■■■RO vetture dipendenti pagamento contanti al massimo. Via Nizza 50. 0832

COMPRIAMO contanti pagando massimo qualunque automobile. Permutiamo, vendiamo rateizzando, Corso Turati 62. 034

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura furgone camioncini vendiamo rateizziamo. Vigone 44.

CONFRONTATE! Solo alla Cisal potete acquistare veramente senza anticipo. Andrea Doria 13, Raffaello 3 angolo Nizza. 071

DORIA 13, senza anticipo, comoda rata, un'autovettura per voi. Cisal.

FIAT 1500 anno 1963 perfettissima vendo. Autorimessa, Pio V 33.

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Referendum nella colonia africana

Gibuti domenica sceglie fra Parigi e l'indipendenza

Ottantottomila abitanti, due fazioni: i Somali contro la Francia, gli Afar fedeli ad essa - Arresti in massa operati dagli ottomila poliziotti francesi alla vigilia del voto - Interferenze di Mogadiscio e di Addis Abeba

Nostro servizio particolare

Gibuti, giovedì sera.

Una stazione radio pirata, una sostanza dai poteri allucinogeni e un'antica rivalità fra due clan svolgono una parte di rilievo nella campagna per il «referendum» di domenica prossima, che deciderà se la Somalia francese diventerà uno Stato indipendente o continuerà ad appartenere alla Francia.

Il paese è in preda alla febbre delle elezioni. La tensione è gradualmente aumentata nelle ultime settimane. Per controllare gli 88.000 abitanti del territorio il governo Pompidou ha inviato sul posto seimila soldati.

Le questioni in gioco nel referendum sono complesse. La popolazione della colonia — divisa in Somali e Afar — è divisa: i somali vogliono l'indipendenza, gli Afar chiedono che il territorio resti all'ombra del tricolore francese. Dalla vicina Repubblica Somala (risultato della fusione delle ex colonie somale dell'Italia e della Gran Bretagna) si getta olio sul fuoco delle correnti indipendentiste, con l'obiettivo di una grande Somalia libera e unita. Gli indipendentisti fanno propaganda da Mogadiscio (la capitale della Repubblica Somala), attraverso una stazione radio, affinché gli elettori scelgano l'indipendenza.

Complicano ulteriormente la situazione le divisioni nelle tribù Afar. Gli Afar sono più numerosi dei somali e teoricamente dovrebbero ottenere la maggioranza. Ma i dissensi annullano questa supremazia. Gli Afar, inoltre, sono incontrollabili, perché fra loro è diffusissimo il consumo del Kat, una sostanza dagli effetti allucinogeni simili a quelli dell'«Lsd», noto anche in Europa.

Il pericolo della violenza incombe sul referendum. Polizia ed esercito francesi hanno intrapreso già da tempo arresti in massa per garantire l'ordine, ma i Somali accusano la Francia di voler influire in tal modo sull'esito del referendum. Essi di conseguenza avevano chiesto la supervisione delle Nazioni Unite sulle votazioni, ma la Francia ha respinto la richiesta.

u. p.

Il campione non ha più speranze: dovrà andare soldato

Il distretto convoca Clay al giuramento delle reclute

La cerimonia (che negli Stati Uniti segna l'inizio del servizio militare) è fissata per l'11 aprile - L'intimazione è giunta al pugile mentre si allenava per l'imminente incontro con Zora Folley - Ora i suoi avvocati accusano la commissione di aver agito in modo discriminatorio perché composta soltanto di bianchi

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Questa volta sembra proprio che Cassius Clay non abbia più alcuna probabilità di sottrarsi al servizio militare. Il suo distretto di leva, ufficio 47 della Louisiana, gli ha intimato di presentarsi l'11 aprile prossimo al giuramento, cerimonia con la quale negli Stati Uniti ha inizio la «ferma» delle reclute. La notizia è giunta ieri notte al pugile campione del mondo e lo ha scosso come un diretto al mento. «Se quel che mi dite è vero — ha detto Clay — il mio prossimo incontro con Zora Folley al Madison Square Garden sarà anche l'ultimo della mia carriera. Chi vuol ancora vedere in azione il più grande peso massimo di tutti i tempi, deve venire a questo match. Non ho altro da dire. Non desidero parlare con nessuno».

L'annuncio del distretto ha colto Clay in pieno allenamento, a meno di una settimana dalla gara. E' stato un fatto del tutto inatteso. Proprio il giorno prima gli avvocati di Clay, Hayden Covington di New York e Ernest Woodward di Louisville, avevano presentato una mozione chiedendo l'annullamento delle decisioni della commissione di leva perché illegali. Gli avvocati sostengono infatti che la commissione che ha giudicato il caso di Muhammad Ali, al secolo Clay, è composta esclusivamente di bianchi e quindi «ha compiuto azioni discriminatorie contro la razza negra».

L'azione dei due avvocati di Clay mira a portare in tribunale parecchi autorevoli personaggi: il governatore dello Stato del Kentucky Edward Breathitt, il colonnello Taylor Davidson, direttore del servizio di leva dello Stato, il generale Lewis Hershey, direttore del servizio di leva nazionale, il ministro della Giustizia degli Stati Uniti e tutti i componenti la commissione di leva che ha giudicato il caso. L'avvocato Covington ha chiesto che per decidere sia nominata una commissione di tre giudici federali. Egli spera che la eccezione rilevata sia accolta e quindi Clay non sia chiamato alle armi.

La commissione dell'ufficio 47 è quella che ha già negato a Cassius Clay l'esenzione dal servizio militare quale ministro di culto della setta religiosa dei musulmani neri. Il verdetto è attualmente allo studio dell'ufficio d'appello presidenziale. Ma intanto la burocrazia segue il suo corso e l'ufficio di Louisville ha regolarmente ordinato a Clay di presentarsi l'11 aprile per il giuramento.

Covington ha dichiarato di aver intentato l'azione legale contro tutta la gente suscitata nel caso che anche l'ente d'appello presidenziale respingesse la richiesta di Clay di essere considerato ministro di culto. Comunque vadano le cose il lungo match del campione del mondo dei pesi massimi con le autorità militari sembra prossimo al termine. Clay si era anche vista respinta la richiesta di essere esonerato perché obiettore di coscienza. E' prima ancora, al principio della sua disperata lotta per non andare sotto le armi e troncare così la sua brillante carriera, si era vista riqualificato e dichiarato idoneo nella prima categoria, A-1, sebbene all'esame iniziale fosse risultato inabile per aver riportato un punteggio bassissimo nei test di intelligenza.

Grazie a tutte le dilazioni e ai cavilli legali è andato avanti quasi due anni. Ora la nuova causa potrebbe anche ritardare ulteriormente, approfittandone per qualche altro incontro in difesa del titolo. L'udienza preliminare per la causa sulla illegalità della commissione di leva è stata fissata al 20 marzo.

Jack Hand

Il solito Clay: ieri incontratosi (pubblicitariamente) con Joe Frazier, che è uno dei suoi sfidanti, gli ha abbottonato la giacca e gli ha domandato: «Perché porti le bretelle? Mi sembra una preoccupazione eccessiva per un uomo coraggioso» (Tel.)

La rapina di via Gatteschi

Si cerca a Milano l'amica di François

E' una ragazza bruna e slanciata - Il bottino sarebbe nelle sue mani

MILANO, giovedì sera.

(c.f.) Il fantomatico François, che si sarebbe trovato insieme con Cimino e con Torreggiani nel sanguinoso assalto di via Gatteschi a Roma, viene ricercato anche a Milano. La caccia a François avviene parallelamente a quella di una ballerina sua amica, una ragazza descritta come bruna, piuttosto slanciata, abituale frequentatrice dei night milanesi.

L'allarme è stato dato agli agenti della Squadra Mobile della nostra città, e gli inquirenti sono convinti che sia proprio questa ragazza, amica di François, a possedere il grosso dei gioielli rapinati ai fratelli Menegazzo.

Si dice che lo stesso complice di Cimino e Torreggiani si nasconderebbe a Milano e si è giunti addirittura a indicare le generalità del presunto François, che dovrebbero rispondere a quelle di F.M., di 33 anni, originario di un piccolo paese siciliano, con numerosi parenti residenti a Milano. Si tratta di un giovane alto e aitante, con tre sorelle; sono figli di un barbiere che aveva un suo negozio in piazza Colonna a Roma.

Sono stati proprio i parenti milanesi a mettere la polizia sulle tracce della ballerina, che vive col presunto François e che lo avrebbe seguito a Roma all'epoca della rapina. Dopo la sanguinosa aggressione di via Gatteschi, la quasi totalità del bottino sarebbe stata data in custodia alla ragazza, passibile di essere incriminata, una volta scoperta, per favoreggiamento e ricettazione, in un processo le cui conclusioni saranno sicuramente dure per gli imputati.

Un ex legionario in Francia

Violenta una bimba e le fracassa il cranio

L'assassino, 28 anni, è di origine tedesca - La piccola era figlia di un suo amico - Dopo il delitto ha sepolto il corpicino sotto un albero ed è andato al caffè

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Una bambina di otto anni, Solange Kintsinger, è stata violentata da un giovanotto di 28 anni, Gunther Volz, ex legionario, amico della famiglia, e poi assassinata. Il cadavere della bimba è stato ritrovato in un bosco della regione di Thionville dove il criminale l'aveva sepolto. Questi ha confessato.

L'assassino ha avuto una gioventù agitata. Tedesco di origine, era venuto da ragazzo in Francia, nel paesetto di Basse-Yutz, con la madre rimasta vedova. A diciannove anni incominciò a rubare ed a varie riprese fu condannato. Da ultimo si arruolò nella Legione Straniera, disertò, fu ripreso, terminò la ferma e ritornò a Basse-Yutz, diventò francese e si legò di amicizia col muratore Jean Kintsinger, ammogliato e padre di cinque figli tra cui Solange.

Il giovanotto andava spesso la sera in casa dell'amico, e giocava coi bambini, manifestando particolare simpatia alla maggiore, Solange, allegra e molto carina. Nessuno, però, poteva pensare che quella simpatia nascondesse intenzioni infami. Giorni fa Gunther Volz si presentò al domicilio dei Kintsinger dove la piccola Solange era appena rientrata, dopo la scuola. Il giovanotto era in motoretta e disse alla mamma della bambina di avere un appuntamento con la maestra della scuola della bimba, ma poiché non conosceva la strada desiderava che Solange l'accompagnasse. Senza la minima diffidenza la bambina seguì l'amico, col permesso della madre.

La sera, quando il padre rientrò dal lavoro e non vide Solange si informò. Gli dissero che era con Gunther Volz ed egli non si inquietò. Incominciò a preoccuparsi soltanto verso le nove, e sapendo che il giovanotto frequentava un caffè andò a cercarlo. Lo trovò, gli domandò dov'era la piccina ed il Volz rispose: «*La vado a prendere*». Uscì ma non ritornò più. Verso le undici il padre si presentò alla polizia per denunciare il fatto e le ricerche incominciarono.

Si scoprì prima di tutto che Gunther Volz aveva preso commiato dalla madre dicendo di aver trovato lavoro nel Lussemburgo, e venne quindi ordinato agli uffici di polizia di tutta la regione di intensificare le ricerche. Ieri il criminale è stato scoperto alla frontiera franco-lussemburghese e fermato. Interrogato, ha dichiarato di avere avuto un incidente stradale mentre la piccola Solange era sulla sua motoretta e che la bambina era rimasta mortalmente ferita. Per non farla soffrire l'aveva strangolata e poi aveva sepolto il cadavere nel bosco. Nel pomeriggio senza dimostrare la minima emozione, egli ha rimosso, in presenza di un magistrato e dei gendarmi, la terra sotto la quale si trovava il piccolo corpo, ai piedi di un albero vicino alla strada.

L'autopsia ha poi rivelato che la bimba era stata violentata prima di essere uccisa con una pietra che le ha spaccato il cranio.

l. m.

La vittima dell'efferato crimine

Gravi sospetti sul padre

Fu assassinato l'uomo ritrovato nel pozzo nero

Presso Trento - Il delitto sarebbe avvenuto nel maggio dell'anno scorso

Trento, giovedì sera.

(a. s.) L'analisi necroscopica della salma del trentaduenne Cornelio Cappello, rinvenuta ieri a Monclassico, in Valle di Sole immersa in un pozzo nero del cortile di un casolare colonico, ha rivelato che la morte è stata provocata da due colpi d'arma da fuoco. Nel cranio della vittima sono stati infatti rilevati due fori e ritrovati pallettoni di piombo, usati solitamente dai cacciatori per uccidere le lepri.

E' stato così accertato trattarsi di un delitto ed i sospetti avanzati nei confronti del padre Giuseppe sono andati consolidandosi. Il corpo dello sventurato giovane, ucciso a schioppettate, deve essere stato spinto attraverso il pertugio del pozzo nero; poi la botola era stata chiusa col coperchio di legno, sul quale erano poi state pressate delle zolle di terriccio. Il delitto dovrebbe essere avvenuto nel maggio dello scorso anno: da quell'epoca, infatti, Cornelio Cappello era scomparso in circostanze misteriose dalla sua abitazione e il padre aveva detto ai congiunti che dopo un diverbio si era allontanato, formulando la ipotesi che fosse espatriato per cercare lavoro all'estero.

Forse non se ne sarebbe saputo più nulla se il cognato della vittima, Luigi Dalla Sferra, di 30 anni, non fosse stato costretto, l'altro giorno, ad aprire la botola del pozzo nero, dopo aver liberato il coperchio dal terriccio che lo ricopriva, per scaricarvi dell'acqua putrida contenuta in una botte, facendo così la tragica scoperta.

Il padre dell'assassinato è morto all'ospedale di Cles il 16 febbraio scorso per cirrosi epatica e broncopolmonite. Egli sarebbe stata l'unica persona in grado di poter dare particolari sulla vicenda.

Motociclista investito da un'auto pirata

Cavaglià, giovedì sera.

(a. s.) Un motociclista di Cavaglià è stato investito da un'auto pirata questa notte, mentre in sella al suo mezzo percorreva la strada per Biella. L'incidente è avvenuto quasi alle porte di Cavaglià, dove l'investito, Giovanni Scarafia, abita. L'auto investitrice sembra viaggiasse contromano.

Lo Scarafia è stato scagliato nel fossato laterale alla strada, dove è stato abbandonato, esanime e sanguinante, mentre l'investitore si dileguava nella notte. Il ferito è stato rinvenuto un'ora dopo da un automobilista di passaggio diretto a Torino. Soccorso e trasportato all'ospedale di Cigliano, gli è stata riscontrata la frattura della gamba destra e altre ferite in più parti del corpo.

Insegnante aostano arrestato per oltraggio

Aosta, giovedì sera.

(t. v.) Un insegnante aostano che la notte scorsa ha sputato addosso ad un agente, è stato arrestato per oltraggio, resistenza e rifiuto di generalità. Si tratta di Giuseppe Nicoletti di 39 anni, nativo di Challant St. Anselme, residente nella nostra città in viale Stazione 3.

Secondo la denuncia, il Nicoletti è stato colto in atteggiamento sospetto verso le 24 di ieri ai giardini pubblici di Aosta, non lontano dalla sua abitazione, mentre cercava di nascondersi dietro ad un albero all'apparire di un pattuglione della polizia in perlustrazione. Richiesto di fornire i propri documenti, si rifiutava, indi cercava di darsi alla fuga. Rincorso dagli agenti, veniva raggiunto ed invitato in questura. Opponeva un netto rifiuto e in quel mentre sputava sull'agente. Giunto in questura usciva in nuove escandescenze.

Nave indiana bloccata nel porto di Savona

Diciannove marittimi sono sbarcati e rifiutano di partire - La vertenza riguarda il mancato rispetto di termini contrattuali

Savona, giovedì sera.

(n. s.) Una nave indiana è ferma nel porto di Savona, impossibilitata a proseguire perché abbandonata da una parte dell'equipaggio. Si tratta della motonave «Chennai Sadhana», di 42.000 tonnellate, battente bandiera indiana, giunta due giorni or sono nel nostro porto con un carico di 40 mila tonnellate di carbone.

Stamane, ultimate le operazioni di sbarco, quando l'unità era in procinto di lasciare lo scalo, diciannove dei marittimi indiani l'hanno lasciata, rifiutandosi di proseguire perché non sarebbero stati rispettati i termini contrattuali. Del fatto sono state avvertite subito l'ambasciata indiana e la società armatrice, ma i diciannove, che hanno preso alloggio in un albergo cittadino, non sembra abbiano intenzione di partire. In queste condizioni neppure l'unità può lasciare il porto, ed è ora all'ancora nella rada in attesa che la situazione si chiarisca.

Simula una rapina per ottenere il porto d'armi

Novara, giovedì sera.

(n. s.) Un mungitore residente a Novara è stato deferito a piede libero alla autorità giudiziaria per simulazione di reato. Si tratta di Angelo Zilberti, di 44 anni, che l'altro ieri si era presentato in questura raccontando di essere stato vittima di un tentativo di rapina.

Aveva presentato una regolare denuncia, nella quale precisava che domenica sera a tarda ora, mentre da Novara stava recandosi in bicicletta a Monticello ove lavora, percorrendo la strada comunale del Torrion Quartara, era stato fermato da due rapinatori. Vestivano la divisa militare e armati di mitra erano appostati all'imbocco del ponte sul torrente Agogna. «*Mi hanno intimato: "Fuori i soldi"* — ha raccontato lo Zilberti —. *Ma poiché non ne avevo, stavano impossessandosi della bicicletta quando è sopraggiunta una auto e i due si sono dati alla fuga*».

Il mungitore ha insistito nella sua versione fornendo nuovi particolari. Ma ieri ha finito con il confessare di avere inventato ogni cosa.

11 annegati in Turchia in una barca capovolta

ANKARA, giovedì sera.

In seguito al capovolgimento di una barca nel fiume Botan, nella Turchia sud-orientale, undici persone sono morte annegate.

L'imbarcazione partita con gli undici passeggeri verso il villaggio di Celik, dove si congiungono i fiumi Botan e Tigri, ha improvvisamente imbarcato acqua durante il viaggio e si è inabissata in pochi minuti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

---

Paradossale vicenda a Nizza Monferrato

La vegliarda ha inventato l'aggressione del giovanotto

NIZZA MONF., giovedì sera.

I carabinieri hanno denunciato per simulazione la vecchietta di ottantacinque anni che affermava di essere stata rapinata e poi violentata da un maniaco entrato di notte nella sua casa. La anziana pensionata, Maria Varvelli vedova Squillari, abita in un povero alloggio in via Spalto Nord 30 e vive con un sussidio mensile di 8500 lire. Il 10 marzo si era presentata al maresciallo dei carabinieri tutta sconvolta e gli aveva narrato che mentre dormiva due robustissime mani l'avevano afferrata alla gola.

«Era un uomo sui 45 anni — proseguiva il drammatico racconto —, che parlava con accento meridionale. Mi ha intimato di accompagnarlo dove tenevo i soldi, si è messo in tasca tutti i miei risparmi, circa 30 mila lire, poi mi ha riportata nella stanza e ho dovuto soggiacere ai suoi voleri. E' rimasto nell'alloggio almeno un'ora minacciandomi di morte se gridavo...».

La storia non appariva del tutto verosimile agli inquirenti: la vecchietta ripetendo la sua narrazione l'arricchiva ogni volta di particolari nuovi, piuttosto contrastanti con i suoi anni, e sembrava in certo modo compiacersene, come se gradisse d'essere insperatamente portata alla ribalta della cronaca. I carabinieri hanno accertato che la Varvelli soffre di arteriosclerosi, che non ha mai posseduto tanti risparmi, e che tutta la vicenda era fortunatamente solo un parto della sua fantasia. L'aveva concepito per richiamare l'attenzione della gente sulla sua penosa situazione e per ottenere qualche aiuto. Sebbene la vecchietta continui a respingere tutte le contestazioni, sono state raccolte prove sufficienti per dimostrare che nella sua versione non c'era nulla di vero. Di qui la denuncia, che il magistrato deciderà forse di archiviare per le precarie condizioni di salute dell'accusata.

Maria Varvelli, l'ottantacinquenne di Nizza Monferrato

Stanotte presso Fossano

Caccia ai ladri con sparatoria

Un'auto tenta di travolgere un agente - Drammatico inseguimento - I malfattori sono riusciti a fuggire - Recuperato il bottino: due vitelli

Dal nostro corrispondente

CEVA, giovedì sera.

Una drammatica caccia al ladro è avvenuta stanotte sulla statale numero 28, nei pressi di Fossano. Una pattuglia della polizia stradale di Ceva, in servizio nella zona, ha aperto il fuoco contro due individui che si trovavano a bordo di una Fiat 1100 risultata rubata l'altro ieri a Torino in corso Regina Margherita ad un dipendente della casa editrice Sais.

Ecco come si sono svolti i fatti. Gli agenti, Pietro Nan e Francesco Sette, scorgevano la vettura avanzare ad andatura sostenuta proveniente da Albano. Erano da poco trascorse le tre e i militi facevano segno alla macchina di fermarsi per un controllo. L'auto, non rispondendo al segnale della polizia proseguiva la sua corsa, puntando direttamente sulla guardia che aveva alzato la paletta, tentando di travolgerla e quindi si allontanava a tutta velocità.

Cominciava il drammatico inseguimento. I due malfattori, vedendosi tallonati dall'auto della stradale, imboccavano le stradine di campagna dando luogo a una vera gimcana. La corsa è durata a lungo e, ad un certo punto, gli agenti si sono visti costretti ad aprire il fuoco. Al primi colpi di pistola, l'auto fuggitiva s'è fermata nei pressi di un fossato. Gli occupanti si sono gettati a corsa nei campi.

Scesi dalla loro vettura anche gli agenti, l'inseguimento è continuato a piedi al lume delle torce. Ma i due ladri sono riusciti a dileguarsi grazie sicuramente alla loro perfetta conoscenza del posto.

Tornati indietro, sul luogo ove i ladri avevano abbandonato la loro vettura, gli agenti della Stradale hanno trovato al posto del sedile posteriore della 1100 due vitelli rubati poco prima in qualche cascinale della zona.

r. r.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Capussotto

Autista «La Stampa»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lea Balocco, le sorelle e cognati, i nipoti. La cara salma dopo la benedizione che avrà luogo alle ore 14 del 16 corr. in via S. Marino 55, verrà trasportata a S. Martino Olivola, ove avranno luogo i funerali. Servizio di pullman per San Marzano. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 marzo 1967.

La Direzione Amministrativa, gli Impiegati e le Maestranze dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente

Secondo Capussotto

— Torino, 15 marzo 1967.

Munita dei Conforti religiosi serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Candeletti ved. Cotti

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Giovanni con la moglie Emiliana Barberis, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia a Pollone. Servizio pullman. Si prega di non inviare fiori. Funerali oggi ore 14,30 via Ossero 6.

— Torino, 16 marzo 1967.

Sono vicini a Nino, Emiliana e Famiglia per la scomparsa della cara Mamma

Maria Candeletti ved. Cotti

I cognati Maurizio, Laura Giraudo e famiglia, Daniele e Marina Astrua, Giovanni, Irma Groppo e bimba, Alessandra, Luisa Querzetti e famiglia, e parenti tutti.

— Torino, 16 marzo 1967.

Partecipano al dolore della famiglia Cotti gli amici: Camilla e Alcide Boggio, Mariuccia e Felice Gillio.

Ha raggiunto in Cielo il suo Augusto, l'anima buona di

Maria Dezzutti ved. Rossetti

Lo piangono i figli Lidia, Marziale e famiglia, Domenico, Carlo e famiglia, e parenti tutti. Funerali in San Benigno Canavese giovedì 16 marzo ore 15,30.

— San Benigno Can., 15-3-1967.

Partecipano al grande dolore degli amici Rossetti: Fratelli Boggio, Famiglia Cogno, Corrado e Irma Golfi, Marco Golfi, Famiglia Tavella, Mario Tosco e famiglia, Famiglia Carrano.

Il 15 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Fiorentino Bacchetta

Con profondo dolore lo annunciano la moglie, la figlia, il genero e la nipotina. I funerali avranno luogo il giorno 16 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

— Aosta, 15 marzo 1967.

Nada e Sergio Colli si uniscono con profondo dolore al lutto della Famiglia per la scomparsa del caro amico

Fiorentino Bacchetta

— Torino, 15 marzo 1967.

Giorgio e Liliana Palma, Arnaldo e Anna Zanetti si associano al dolore di Matilde per la perdita del suo caro papà

Luigi Carpano

— Torino, 15 marzo 1967.

Condomini ed Inquilini c. Duca Abruzzi 37 partecipano commossi al cordoglio della famiglia Carpano per la scomparsa del loro caro.

«La Memoria del Giusto sia per Benedizione».

Ha concluso il Suo lungo cammino terreno la Signora

Clotilde Bedarida ved. Sacerdote

di anni 98

dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro. La piangono i figli Olimpia, Ester, Gabriella, Alberto e Magda, colle rispettive famiglie, nipoti, pronipoti. Un particolare ringraziamento alla Signora Cantarin e Collaboratori. Il funerale avrà luogo venerdì 17 marzo 1967 alle ore 11 partendo da via Montevecchio 34.

— Torino, 16 marzo 1967.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Zavattero in Pagliano

di 58 anni

Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, i figli Geom. Carlo e Mariangela e rispettive famiglie, l'adorato papà Carlo e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 16 alle ore 15,30 muovendo dall'abitazione dell'Estinta via Aldo Keller 20.

— Villanovetta di Verzuolo, 15 marzo 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Falcetto

Giardiniere

Addolorati lo annunciano: la moglie, i figli Delfina, Leo con la moglie, i piccoli Francesco e Elisa, parenti tutti. Funerali venerdì 17 corr. ore 9 partendo da via Luisa del Carretto 75. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 marzo 1967.

Cristianamente è mancato

Paolo Carino

Danno il triste annuncio il fratello, sorelle, figlioccia Mariuccia, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 17 corr. ore 16 corso Inghilterra 25.

— Torino, 15 marzo 1967.

Il Presidente, il Consiglio Amministrativo e la Direzione del Parco Nazionale Gran Paradiso annunciano con dolore la tragica scomparsa del

Geom. Lino Cognein

Vice Presidente del Consiglio Amministrativo

— Aosta, 15 marzo 1967.

1965 — 1967

Lucia Amisano nata Mortigliengo

Nel 2° anniversario della Sua dipartita il figlio e i parenti tutti La ricordano con immenso affetto e profondo rimpianto. Messa 17 marzo ore 7,30 Chiesa di S. Anna, via Brione 40.

— Torino, 14 marzo 1967.

1951 — 1967

Marcella Sanvito

1958 — 1967

Arturo Sanvito

I vostri cari vi ricordano con immutato rimpianto. S. Messa venerdì 17 c. m. ore 7 Sacro Cuore, via Nizza 56.

— Torino, 16 marzo 1967.

17-3-1960 — 17-3-1967

RAG. CAV.

Giuseppe Bonardi

La moglie, i figli con immutato doloroso rimpianto ricordano la cara memoria.

— Bra, 16 marzo 1967.

1960 — 1967

Triste data e generale rimpianto per mamma e familiari dell'amato

Fabiano Fabbiani

S. Messa 20 marzo ore 8,30, Parrocchia S. Teresina.

— Torino, 15 marzo 1967.

1960 — 1967

Giuseppina Mortarotti ved. Donna

Con immutato dolore la ricordano i suoi cari.

— Torino, 16 marzo 1967.

1962 — 1967

Lorenzo Cellino

Affetti cinquanta ricordato dai suoi cari.

— Torino, 16 marzo 1967.

1964 — 1967

Giulia Cirodo ved. Lovera

I Famigliari con immutato rimpianto la ricordano.

— Torino, 16 marzo 1967.

Segue dalla pagina 10

1890 — 1967

Secondo Perrone

Nella tristezza del 1° anniversario Mamma e Papà lo ricordano e chi gli volle bene. Messa di suffragio nella Parrocchia S. Maria Goretti, via Asti 18, il 17 marzo 1967, ore 18,30.

— Torino, 16 marzo 1967.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 300 per parola

(Continua da pag. 13)

CICLI MOTO SPORT L. 200 per parola

PRESTAZIONI DIVERSE L. 300 per parola

ANNUNCI VARI L. 200 per parola

PRIMA di... Arrivederci a domani